Anno V - N. 1211 - Lire 20

Martedì 27 febbraio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

INCERTEZZE

GLI UOMINI di Governo francesi avevano da poco lasciato il suolo italiano che gli uomini di Governo italiani venivano invitati a passare qualche giorno a Londra dagli uomini di Governo inglesi. Il metodo dei contatti tra Nazione e Nazione va prendendo piede quanto più impallidiscono gli apparati scenici delle assemblee europee improvvisate troppo rapidamente a Strasburgo. [illegible]

[illegible]

L'invito a Londra ha immediatamente fatto risuonare in Italia un nome: Trieste.

[illegible]

***

MENTRE L'OCCIDENTE PROSEGUE SULLA STRADA DEL RIARMO

LA TATTICA SEGUITA DAI RUSSI non fa più presa a Washington

Scarse reazioni suscitate dalla nota sovietica alla Granbretagna - Le intenzioni di Mosca in un ottimistico dispaccio al «New York Times»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 26

Una serie di dichiarazioni, di interviste, di discorsi, che la cronaca di questo week-end registra, forniscono lo sfondo sul quale muovono e muoveranno per qualche tempo gli eventi diplomatici. Si prenda quello che è stato detto da Truman su un «qualunque onesto approccio di pace», da Harriman sulla possibilità che l'Occidente vinca senza che si combatta una guerra, da Dulles sui piani di un patto per il Pacifico, da Taft da una parte e Tom Connally dall'altra, che insieme al senatore Russell — ambedue senatori democratici di indiscusso prestigio — ha presentato una nuova risoluzione sull'invio di truppe americane in Europa.

Basta questa lista, peraltro non completa, di proposte, di idee, di attuazioni, per dimostrare che nell'attuale congiuntura internazionale gli Stati Uniti si occupano più di quello che essi debbono fare — o non fare — che di quello che la Russia dice o non dice.

La stessa pubblicazione della nota sovietica alla Granbretagna non modifica questa constatazione: l'ultima mossa della diplomazia sovietica, mentre viene esaminata con la dovuta cura dagli specialisti del Dipartimento di Stato, non disturba affatto la prosecuzione dei piani politici e militari degli americani, che continuano secondo il loro stile ad argomentare ma, argomentando, a costruire.

Si può dire che quello che Mosca ha creduto opportuno comunicare nella sua nota a Londra, ha provocato a Washington soltanto delle reazioni secondarie. Niente reazioni primarie, perchè da circa un anno gli Stati Uniti hanno deciso — e lentamente attuato questa decisione — di non tener conto di quello che i russi dicono, promettendo o minacciando, finchè l'Occidente non si sia rafforzato. L'unica cosa che conta oggi è la formazione di un esercito capace d'impedire o prevenire un colpo russo in Europa.

I piatti della bilancia militare sono ancora lungi dallo essere alla pari, ma la differenza comincia ad eliminarsi, e come sempre accade anche in questo caso, i piatti della bilancia diplomatica registrano in anticipo, moltiplicandole, le riduzioni dei differenziali militari. Ma oltre ai fattori positivi per l'Occidente (esercito integrato in via di formazione, rapidità ed efficacia della conversione industriale americana, andamento della guerra in Corea e in Indocina), vi sono dei fattori politici negativi per il Cremlino: si veda quanto ha detto Harriman (uno dei cinque o sei uomini che hanno accesso alle informazioni rapide e precise) sui triboli di cui soffrono i comunisti tanto al di là — Cecoslovacchia — quanto al di qua — defezioni nel partito comunista italiano — della cortina di ferro.

Per quanto riguarda le reazioni alla nota sovietica, che si possono notare sui giornali, le corrispondenze dalla capitale britannica non lasciano dubbio che il Governo di Londra non si lascerà nè spaventare nè attrarre dal testo della nota e soprattutto non consentirà che l'amicizia anglo-americana debba soffrirne.

Per quanto concerne poi il mittente, si attribuisce notevole importanza ad una corrispondenza di Harrison Salisbury da Mosca al «New York Times», che mette in rilievo come «gli osservatori diplomatici a Mosca ritengono che l'Unione Sovietica sarebbe pronta e ben disposta verso una conferenza dei quattro Ministri degli Esteri onde discutere il più ampiamente possibile le questioni connesse all'attuale tensione mondiale.

Tale impressione — continua il corrispondente del «New York Times» — che era già largamente diffusa a Mosca —, è stata potentemente rafforzata dall'ultima nota al Cremlina sulla risposta degli Occidentali per la conferenza dei Sostituti dei Ministri degli Esteri del 5 marzo a Parigi, per la redazione di un ordine del giorno in previsione della conferenza a quattro.

Secondo il dispaccio del corrispondente, la nota alla Granbretagna starebbe ad indicare la volontà sovietica di discutere la questione degli armamenti in uno spirito di pace, pur riaffermando l'opposizione russa al Governo di Tito — che a Mosca viene messo alla stregua del regime di Franco in Spagna e continuerà ad essere attaccato come tale — e reiterando la simpatia per i «movimenti di liberazione nazionale» in Asia, che sarebbero «spontanei come i terremoti e la marea» e continueranno ad essere «seguiti con simpatia» dal Cremlino.

Tale corrispondenza può sembrare strana, perchè elenca così dettagliatamente tutti gli intenti della nota del Cremlino. Ma va tenuto presente che essa è passata per l'attenta censura moscovita e che la libertà di un corrispondente americano nella capitale russa di esprimere idee proprie nei suoi dispacci, va esattamente fino al punto in cui queste idee corrispondono con quelle del censore. A Washington il dispaccio viene giudicato come sintomatico delle preoccupazioni russe per quegli spostamenti dei piatti della bilancia militare e diplomatica di cui si diceva poc'anzi.

Alle Nazioni Unite, poi, tale dispaccio di Salisbury ha addirittura creato un'aria di euforia ed un delegato, che peraltro non desiderava essere identificato, la definiva «della massima importanza» ed una indicazione indiretta del fatto che l'Unione Sovietica potrebbe considerare l'opportunità di cambiare radicalmente tattica e terminare la guerra fredda.

Ai lavori delle Commissioni degli affari militare ed esteri del Senato, che discutono in sessione riunita sull'invio di truppe americane in Europa, si è inserito un elemento nuovo con la pubblicazione di una mozione preparata dal presidente della Commissione degli Esteri, il democratico Tom Connally, e del senatore democratico Richard Russell, secondo la quale si riafferma il diritto del Presidente d'inviare truppe in Europa, pur esprimendo il desiderio che egli «consulti» le Commissioni degli Esteri e degli Affari militari delle due Camere prima d'inviare altri contingenti oltremare.

Questa mozione, intesa a sostituire quella del repubblicano Wherry che subordinerebbe lo invio di truppe alla previa autorizzazione parlamentare, è intesa a raccogliere una più facile maggioranza anche fra gli elementi repubblicani che si trovano equidistanti fra l'atteggiamento isolazionista assunto dall'ala Hoover e quella decisamente «atlantica» di Dewey e assicurare la sconfitta della mozione repubblicana.

Stamane il sen. Cooper, che recentemente è tornato da un viaggio in Europa, ha messo in rilievo di aver trovato uno spirito di cosciente cooperazione europea ed atlantica soprattutto in Inghilterra, Francia ed Italia. «In Italia — egli ha detto — ho trovato una salda fiducia nella possibilità di difendere l'Europa ed il desiderio di partecipare a tale difesa malgrado le limitazioni che il Trattato di pace le impone».

LEO REA

FIRMATO A BELGRADO un accordo per la pesca

Abbuono delle quote arretrate - Il canone annuo portato da 750 a 600 milioni. Dichiarazioni di Martino: "A maggio dovrà cominciare una fase di normalità,,

Belgrado, 26

E' stato firmato oggi a Belgrado un accordo italo-jugoslavo per la pesca nell'Adriatico. Il nuovo protocollo per la regolarizzazione della pesca, che entrerà in vigore il 1.o maggio prossimo ed avrà la validità di un anno, è stato firmato alle 16.30 di oggi dal Ministro d'Italia a Belgrado Enrico Martino e dal Ministro aggiunto per gli Affari Esteri Leo Mates.

Si ha ragione di credere che l'accordo contenga soprattutto tre punti particolarmente importanti:

1) Il Governo italiano è liberato dal pagamento dei canoni arretrati.

2) Il canone è stato diminuito (600 milioni annui invece di 750).

3) Impegno delle due parti di iniziare nuove conversazioni sei mesi dopo l'odierna firma sulla base di una concreta esperienza.

Avvicinato subito dopo la firma dell'accordo dal corrispondente dell'«Ansa», il Ministro Martino ha fatto la seguente dichiarazione:

«In virtù del protocollo firmato oggi, con il prossimo maggio dovrà incominciare una fase di normalità nell'esercizio della pesca in Adriatico. Con esso si è anche inteso di creare una delle basi di pacifica convivenza tra i due paesi, avvicinati anzichè divisi da un mare, che non solo costituisce una unità economica, ma che fu specchio di luminosa civiltà.

«Se l'esperienza e la volontà di leale collaborazione ispireranno le conversazioni previste per il prossimo novembre, si potranno migliorare i vigenti accordi sulla pesca in modo da dare al problema una soddisfacente e definitiva regolamentazione».

Sempre al corrispondente dell'«Ansa» il Vice Ministro degli Esteri dott. Leo Mates ha a sua volta dichiarato: «Io penso che il Mare Adriatico possa divenire con la concreta realizzazione degli impegni reciproci, un mezzo di avvicinamento fra l'Italia e la Jugoslavia e non una ragione di divisione. Il Mare Adriatico deve essere, insomma, di aiuto al miglioramento delle relazioni fra i due paesi. E, in altre parole, occorre auspicare che diventi un «trait d'union» e una causa di incomprensione reciproca».

La situazione nei Balcani

La Francia si pronuncia a favore di Belgrado

Belgrado, 26

L'Ambasciata di Francia a Belgrado ha diramato questa sera un comunicato in cui si annuncia che, nel corso di una visita fatta questa mattina al Maresciallo Tito, l'Ambasciatore Baudet l'ha informato che il Governo francese segue con la massima attenzione la situazione creata nei Balcani dallo sviluppo dei preparativi militari in Bulgaria, Romania e Ungheria, e che, se la minaccia che grava sulla Jugoslavia dovesse concretarsi, il Governo francese non mancherebbe di esaminarne immediatamente tutte le conseguenze nel quadro dei suoi impegni internazionali.

In un commento ufficiale, Radio Belgrado rileva questa sera che il Maresciallo Tito ha preso conoscenza con soddisfazione della posizione del Governo francese «la quale prova l'interesse della Francia per la salvaguardia della pace in questa parte dell'Europa e può essere considerata come un valido apporto agli sforzi fatti per mantenerla nel resto d'Europa».

STERILE SCHERMAGLIA DIPLOMATICA FRA MOSCA E L'OCCIDENTE

IL CREMLINO VORREBBE EVITARE la discussione sul riarmo dei satelliti

Replica russa a una risposta britannica - Una inattesa e incongruente dichiarazione di «buona volontà» contenuta nel nuovo documento - L'aspra polemica ai Comuni sulla nomina dell'amm. Fechteler

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 26

Mentre attendeva la risposta di Mosca alla nota sull'incontro a quattro, Londra si è vista recapitare la replica sovietica alla nota con cui, dieci giorni fa, il Foreign Office respingeva l'accusa di avere violato il patto di amicizia anglo-russa. Il portavoce ufficioso ha dichiarato che, con ogni probabilità, il Governo risponderà anche a questo documento. Può ritenersi che lo farà, più che altro, per ragioni di cortesia diplomatica, perchè, in verità, nessuno riesce a scorgere una ombra di utilità in questa sterile schermaglia: finiamola con le note — esclamava stamane l'ufficioso «Daily Herald» —, continuiamo la discussione al tavolo verde. Sarà tanto di guadagnato.

I commentatori trovano che l'ultimo documento russo è ancora più strano dei precedenti, perchè replicando ad una delle più energiche note britanniche, risponde, sì, per le rime, allineando tutta una serie d'iniquità che l'Inghilterra avrebbe commesso ai danni di Mosca, ma alla fine, pur dicendo che non può nutrire piena fiducia nelle assicurazioni britanniche, esprime il desiderio di negoziare e di migliorare i rapporti tra i due paesi.

E' un'affermazione che lascia perplessi: deve interpretarsi come un tentativo di trattare separatamente con Londra? Le più opposte interpretazioni appaiono plausibili. Nessuno, naturalmente, conosce gli imperscrutabili disegni di Stalin, ma c'è, nella lunga nota sovietica, un punto che richiama in modo particolare l'attenzione di questi circoli diplomatici, nel quale molti credono di vedere la chiave del mistero.

Mosca sostiene che l'esercito russo è appena la metà di quello anglo-franco-americano: due milioni e mezzo di uomini di fronte a cinque milioni. Sembra questo il punto più importante della nota sovietica. Le forze armate dei tre paesi alleati, secondo cifre che forniscono i critici militari londinesi, raggiungono oggi un totale di circa 4 milioni di uomini. E' verissimo che quelli statunitensi non si trovano sul continente europeo, che Francia e Inghilterra hanno forti impegni militari in Asia, che la macchina militare russa possiede altresì un numero enorme di carri armati, aerei e sottomarini, ma dal punto di vista della contabilità è difficile contestare che i soldati russi sotto le armi non arrivano oggi al totale di quelli dei tre paesi.

Stalin ignora i propri satelliti, ma ignora anche gli altri associati del Patto atlantico. Non è colpa dei russi se fra l'America e l'Europa c'è di mezzo l'Atlantico. E se la Francia e Inghilterra hanno tanti impegni altrove e il loro armamento non è proporzionato alla entità numerica delle divisioni. Sono questi gli argomenti che si leggono tra le righe della nota sovietica.

Le Potenze occidentali hanno già fatto capire che nella agenda da concertarsi a Parigi dovrà figurare come tema di discussione la minaccia implicita della strapotenza militare del blocco russo. Ed è appunto questo elemento che tenacemente, con due note nel corso di poche settimane, il Cremlino contesta. Prima ancora di dare il consenso al convegno preliminare, il Governo di Mosca vuole togliere di mezzo tale argomento che per l'Occidente è di vitale importanza.

Secondo l'interpretazione dei circoli diplomatici londinesi, la ultima nota russa farebbe chiaramente comprendere che su questo tema Mosca non intende discutere. E' alla luce di queste deduzioni che, malgrado Mosca affermi la buona volontà di negoziare con Londra, detti circoli ravvisano nel documento russo un cattivo presagio per l'incontro preliminare.

Le accuse che, in concomitanza con la nota russa, sono venute all'indirizzo di Londra dal Presidente cecoslovacco Gottwald vengono energicamente respinte dal Foreign Office. Se anche in Cecoslovacchia si fa strada il titoismo — ha detto un portavoce — non è certo colpa nostra o degli intrighi dell'Intelligent Service: significa soltanto che anche nelle file dei dirigenti comunisti cecoslovacchi vi è gente che finalmente si rifiuta di subordinare l'interesse del proprio paese ai comandamenti di Mosca.

Il Primo Ministro Attlee ha oggi spiegato alla Camera che l'ammiraglio americano Fechteler comanderà soltanto l'Atlantico settentrionale: il Mediterraneo, come pure le zone di mare che bagnano le altre coste europee e le Isole britanniche, saranno agli ordini di ammiragli inglesi. La spiegazione ha soddisfatto solo a metà ed è sembrata piuttosto «complicata» a Churchill, il quale ha subito detto che le dichiarazioni di Attlee devono essere studiate a fondo e ha annunciato che si riserva di riporre in discussione l'argomento.

Attlee ha precisato che tutta la Marina britannica rimane sotto il comando inglese. Le intese intervenute nell'ambito del Patto atlantico riguardano solo il caso di guerra. L'Atlantico è stato suddiviso in due zone: occidentale e orientale. Questa ultima, la più importante per l'Inghilterra, sarà di competenza di un ammiraglio inglese: il comandante la Home Fleet, che oggi è l'ammiraglio Sir Philip Vian. In tale qualità egli non solo avrà giurisdizione sulle unità navali britanniche, ma anche su unità americane e di altri paesi del Patto atlantico. Viceversa l'ammiraglio americano comandante la zona occidentale, controllerà, a sua volta, unità inglesi e di altri paesi. L'ultima guerra ha insegnato che l'Atlantico è un fronte unico e che occorre affrontare la minaccia dei sommergibili con un sistema elastico di difesa. Troppo spesso è accaduto che mentre Londra e Washington discutevano sulla difesa concertata, il nemico infliggeva loro gravi perdite. E' necessario — ha concluso Attlee — un comando unico che possa dirigere le forze nelle aree in pericolo. Il comandante inglese del Mediterraneo non è stato ancora designato.

La spiegazione è apparsa poco chiara a molti deputati e a chi faceva osservare che, in realtà, l'Ammiragliato viene a perdere il controllo vero e proprio delle operazioni, Attlee ha risposto che il supremo comandante americano avrà solo funzioni coordinative: il controllo delle operazioni nelle acque inglesi sarà sempre nelle mani del comandante britannico.

La spiegazione non ha persuaso Eden, che ha chiesto chiarimenti sul significato della «coordinazione»: se il controllo generale dei movimenti delle forze navali è affidato al supremo comandante americano — ha chiesto — come può dirsi che il controllo resta nelle nostre mani? Il controllo generale, ha replicato Attlee, sarà deciso al momento buono dai capi di Stato Maggiore. Non bisogna dimenticare — ha soggiunto — che malgrado le nostre grandi tradizioni marinare, la nostra flotta è insufficiente a difendere in caso di guerra l'intera area atlantica.

CARLO TROTTER

RISULTATI DELL'OFFENSIVA ALLEATA IN COREA

I rossi in grave crisi dopo gli ultimi scontri

Il fango impedisce di sfruttare al massimo il successo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dal fronte coreano, 26

[illegible]

[illegible] mentre il quinto ha avuto i assottigliati in queste ultime tre settimane sopra Chechon».

L'intero decimo Corpo intenderebbe galoppare per sfruttare al massimo tutte le possibilità della situazione tattica odierna, ma deve lottare contro un nemico assai più insidioso dell'avversario comunista: il fango. Ma ha avanzato egualmente, per una media di altri sei chilometri, all'ala orientale del fronte di offensiva, mantenendo ovunque il contatto con il nemico per non dargli tregua, annientando risolutamente le sue retroguardie o catturandole, come è avvenuto per diverse compagnie di due reggimenti nordisti ad oriente di Hoengsong, che non hanno potuto essere rifornite di munizioni, di cui il nemico lamenta una grave deficienza.

Senza dubbio le stesse difficoltà di rifornimento sono create dal fango anche alle truppe alleate, ma queste le superano grazie all'intervento dell'aviazione da trasporto. Interi stormi di panciuti «carri volanti» hanno lanciato anche oggi centinaia di tonnellate di rifornimenti — dai proiettili di artiglieria ai viveri ed alle canne di ricambio per mitragliatrici, dai carburanti per automezzi e carri armati alle passerelle di alluminio per varcare i fiumi in piena — alle forze avanzanti, affinchè i loro movimenti non dovessero soffrire gli effetti di difficoltà logistiche, create dal fango, che nelle immediate retrovie ha paralizzato ogni movimento terrestre. Non meno di milleduecento tonnellate di materiale sono state lanciate in tal modo nelle ultime 70 ore.

I bombardieri e i caccia non sono stati meno attivi per approfittare della lentezza dei movimenti imposti dal fango anche al nemico. Bombardamenti a tappeto, attacchi con razzi e mitragliamenti hanno gravemente decimato le truppe comuniste dove hanno sostato per suoi effettivi considerevolmente riorganizzarsi, e le riserve cinesi affluenti in linea.

I bombardieri pesanti B-29 provenienti dalle lontane basi del Giappone e di Okinawa hanno sconvolto di nuovo le linee ferroviarie, hanno demolito due ponti ferroviari e causato altre distruzioni.

Questa sera il gen. Ridgway, comandante dell'Armata, ha chiamato presso di sè tutti i comandanti di Corpo d'armata e qualche comandante divisionario. E' un rapporto che non promette nulla di buono per il nemico.

LEE FERRERO

dell'*International News Service*

Minacce ungheresi all'indirizzo di Tito

Budapest, 26

Parlando oggi al secondo congresso del partito ungherese dei lavoratori, il Ministro della Difesa e vicesegretario del partito stesso, gen. Mcasly Farkas, ha confermato che la Ungheria è in procinto di aumentare le sue forze armate «fino e non oltre il limite concesso dal trattato di pace», ed ha precisato che queste misure difensive «non allontaneranno l'Ungheria dalla sua concreta politica di pace».

Mcasly Farkas ha poi accusato la Jugoslavia di mantenere un esercito di 750 mila uomini al solo scopo di condurre una guerra di aggressione. Le intenzioni aggressive della Jugoslavia — egli ha aggiunto — si sono manifestate con 790 incidenti provocati nell'anno scorso al confine jugoslavo-magiaro. Centinaia di spie e di provocatori s'infiltrano attraverso questo confine, e soltanto le misure di sicurezza adottate dall'Ungheria riescono a neutralizzare la loro attività. Il Maresciallo Tito — ha concluso il generale — condividerà presto l'ignominiosa sorte di Ciang Kai scek.

Togliatti ha portato da Mosca le previste «carte segrete»?

Il ritorno a Roma del leader comunista - Compiacimento del Consiglio dei Ministri per il prossimo viaggio a Londra di De Gasperi e Sforza

Roma, 26

Il Consiglio dei Ministri si è riunito alle 17.30 al Viminale, sotto la presidenza dell'on. De Gasperi, che aveva avuto un colloquio con il Ministro Pella.

Con la partecipazione del Presidente della Giunta regionale del Trentino-Alto Adige, avv. Odirizzi, il Consiglio ha approvato il disegno di legge per le elezioni dei consigli comunali nella provincia di Bolzano. Il Presidente della Giunta regionale ha fatto riserva sulla competenza a legiferare in materia, ma il Consiglio ha deciso per la competenza del Parlamento, anche in conformità di analogo parere del Consiglio di Stato.

L'on. Sforza ha quindi comunicato al Consiglio l'invito al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Esteri di una loro visita a Londra per un franco scambio di idee su tutti i problemi che interessano i due paesi. Ha informato che l'invito fu fatto vari giorni prima della conferenza di Santa Margherita ed ha accennato ai problemi che saranno toccati a Londra, ove il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri arriveranno il 12 marzo. De Gasperi ha espresso la fiducia che gli scambi di idee che avranno luogo a Londra gioveranno a creare intese tra i due Governi, come è felicemente accaduto tra Italia e Francia, nell'interesse della pace e della solidarietà tra le Nazioni atlantiche. Il Consiglio ha espresso il proprio compiacimento per l'iniziativa britannica.

Il Ministro dei Lavori pubblici ha quindi ampiamente riferito sui danni arrecati in vaste zone dal persistente maltempo e dalle abbondantissime piogge. Nella seduta prossima l'esame dei danni sarà completato con una relazione del Ministro dell'Agricoltura ed il Consiglio delibererà i provvedimenti del caso, mentre ha già preso atto degli interventi assistenziali e di pronto soccorso operati dagli organi competenti.

Oltre alle disposizioni delle superiori autorità cominformiste sull'azione che il P.C.I. dovrà svolgere nei prossimi mesi, specialmente per quanto riguarda l'intensificazione della propaganda pacifista e l'eliminazione dal partito di tutti gli elementi tiepidi e malsicuri per prevenire altri eventuali casi di «apostasia», l'on. Togliatti recherebbe da Mosca, secondo quanto si sa, le famose «carte segrete» di cui tempo addietro si parlò, e cioè le proposte sovietiche relative all'adesione dell'URSS alla dichiarazione tripartita per Trieste, sottoscritta a suo tempo da Francia, Inghilterra e Stati Uniti, nella quale si riconosce il diritto all'Italia di avere in restituzione l'attuale Territorio Libero, ed alla conclusione d'un patto di non aggressione tra l'Italia e la Russia, parallelo ad un patto similare tra Russia e Francia. E' significativo, a questo proposito, rilevare la notizia pubblicata ieri, con provenienza Budapest, d'un imminente ritorno a Parigi del «leader» comunista francese Thorez, che si trovava a Mosca con Togliatti.

L'on. Togliatti, accompagnato dai deputati comunisti Nilde Jotti, Moscatelli e Moranino, è giunto a Venezia, proveniente da Tarvisio, verso le 11.30, dove gli erano andati incontro Secchia e Longo. Dopo aver pranzato con loro al ristorante della stazione, Togliatti ha proseguito per Roma. Alla stazione di Orte il leader comunista ha lasciato il treno, proseguendo alla volta di Roma in automobile.

Aumento in Francia del prezzo dei giornali

Parigi, 26

L'aumento del costo della carta, dei costi dei servizi, della manodopera e il peggioramento della situazione economica francese, provocheranno, a partire dal 1.o marzo prossimo, un ulteriore aumento nei prezzi di vendita dei quotidiani, che passeranno da dieci a quindici franchi, cioè da 18 a 27 lire.

Nel dare l'annuncio, dell'aumento il giornale «Le Monde» che tira 170 mila copie, pubblica una specie di bilancio. Su ogni copia venduta a dieci franchi, 5 vanno al giornale, il quale per contro ha una spesa di 12,79 franchi per ogni copia così suddivise: franchi 3,66 per la carta; 3,28 per gli stipendi e i salari; 3 per forniture e spese generali, 2,85 per le rese.

«La minaccia — scrive il giornale — che si appesantisce sulla stampa è ogni giorno un po' più grave. Sarebbe derisorio parlare ancora di libertà della stampa se questa, anche se riconosciuta dalla legge, cessasse di essere nei fatti, per il gioco delle pressioni e delle oppressioni che l'inflazione provoca».

I FUNERALI A ROMA del senatore Bibolotti

Roma, 26

Nel pomeriggio di oggi si sono svolti i funerali del sen. Bibolotti, comunista. Di Vittorio ha pronunziato il discorso funebre rievocando la figura dello scomparso.

LO STRARIPAMENTO DEL FIUME RENO

SI AGGRAVA LA SITUAZIONE nelle campagne del Ferrarese

Ferrara, 26

Questa sera è stata tenuta al Municipio di Ferrara una riunione alla quale sono intervenuti i maggiori esponenti politici della città, per esaminare la gravità della situazione creata dalla rotta del Reno. Al termine è stato votato un o.d.g., da inoltrare ai Ministri competenti, in cui si dichiara che a due mesi dalla rotta dell'argine sinistro del Reno, la situazione lungi dall'essere migliorata si va ora paurosamente aggravando e nuove feracissime plaghe stanno per essere sommerse, si propone perciò di creare un organo specifico che abbia per esclusivo suo mandato, con ampi poteri e alle dirette dipendenze del Ministero dei LL. PP., l'adozione dei provvedimenti immediati diretti ad eliminare il gravissimo presente stato di cose.

Continua frattanto, attraverso il franamento determinatosi nella statale n. 64, nei pressi di Montalbano, il flusso dell'acqua verso le fertili campagne di Marrara e San Bartolomeo in Bosco, le cui case periferiche sono già state invase. Altri 1000 ettari di frutteto sono stati sommersi e le acque superando la zona denominata «Valicella» si sono inoltrate verso Valle delle Tumaine e La Bova. Questa sera la zona alluvionata supera i 14.200 ettari.

Domattina dovrebbero avere inizio i lavori per la tamponatura della breccia sulla statale. I contrasti sorti fra gli operai che si sono rifiutati di lavorare temendo che il tamponamento potesse favorire un secondo squarcio sulla strada che potrebbe rendere più pericolosa la situazione del paese, hanno ritardato l'inizio delle opere.

CRONACA DELLA CITTA'

BILANCIO DELLA CONFERENZA DI STRESA

NUOVE AUTOLINEE TURISTICHE fra Trieste e i centri austriaci

Dopo il felice risultato della recente conferenza nazionale per le autolinee da gran turismo, nella quale Trieste ha ottenuto, oltre alla riconferma dei servizi preesistenti, nuove autolinee di grande interesse turistico, e dopo il positivo incontro delle delegazioni ferroviarie italiana e austriaca della settimana scorsa, per l'istituzione di un treno rapido senza trasbordo tra Trieste e Vienna, un nuovo potenziamento delle comunicazioni turistiche tra la nostra città e le stazioni climatiche austriache è stato ottenuto nei giorni scorsi alla conferenza di Stresa.

Anche in questa occasione, come già per le due conferenze precedenti, Trieste ha ottenuto unanime riconoscimento degli sforzi fatti per incrementare la rete di comunicazioni nazionali e internazionali che la legano ai centri economici e turistici dell'Italia settentrionale e dell'Austria, ed anche per tali benemerenze ha potuto far approvare l'istituzione di nuovi servizi, per i quali, in un primo tempo, erano sorte opposizioni e difficoltà anche notevoli. A facilitare il successo è stato di valido aiuto, anche in quest'ultima conferenza italo-austriaca di Stresa, la piena comprensione dimostrata dai dirigenti centrali del Ministero dei trasporti nei confronti delle richieste presentate dai vettori triestini, che sono state efficacemente sostenute nella discussione con la delegazione austriaca. Meritoria è stata inoltre l'opera del magg. Hill, rappresentante del Dipartimento trasporti del G.M.A. e dell'ing. Antonellis, Ispettore capo per la motorizzazione civile della nostra città.

Le nuove comunicazioni istituite tra Trieste e l'Austria miglioreranno sostanzialmente i collegamenti con Innsbruck, Salisburgo e i laghi salisburghesi, Linz, il Gross Glockner e il lago di Worth. Ecco, nel dettaglio, le linee che fanno capo nella nostra città e che sono state approvate:

1) Trieste, Udine, Tarvisio, Villaco, Klagenfurt, Vienna, dal 15 giugno al 30 settembre: una coppia settimanale di corse della S.A.T. e una dei pullman delle Ferrovie austriache; 2) Trieste, Udine, Tarvisio, Annenheim, Klagenfurt, per tutto l'anno: una coppia di corse settimanali della S.A.T. e una delle Ferrovie austriache; 3) Trieste, Klagenfurt, Graz, per tutto l'anno: una coppia di corse settimanali della Società [...]orta e una delle Ferrovie austriache; 4) Trieste, Gorizia, Udine, Villaco, Annenheim, per tutto l'anno: una coppia di corse giornaliere della Società Ribi, nel periodo estivo tre volte la settimana prolungamento sino a Klagenfurt; il vettore austriaco, una ditta privata, effettuerà una coppia di corse settimanali, durante l'estate e per tre volte la settimana effettuerà anche il collegamento Klagenfurt-Grado; 6) Trieste, Villaco, Badgastein- Salisburgo, dal 1.o luglio al 30 settembre: una coppia di corse settimanali della Società Ribi e una delle Poste austriache; 7) Trieste, Cervignano, Udine, Tarvisio, Hermagor, Lienz, dal 1.o luglio al 30 settembre e dal [...]0 dicembre al 15 marzo: una coppia di corse settimanale della S.E.A.T. e una delle Ferrovie austriache; 8) Trieste, Brunico, Innsbruck, dal 1.o luglio al 30 settembre: due coppie di corse settimanali della Società Urbanis; 9) Trieste, Gross Glockner, Salisburgo (percorso che a Zell am See-Melleck entra in territorio germanico e rientra in Austria a Walsemberg), dal 1.o luglio al 30 settembre: una coppia di corse ogni giovedì della Società Ribi, con eventuale analogo servizio di reciprocità da parte austriaca; 10) Trieste, Cervignano, Udine, Tarvisio, Villaco, Spittal, Radstadt, Gmunden, Lambach, Wels, Linz, dal 1.o luglio al 30 settembre: una coppia di corse settimanali, società gestrice ancora da designare; 11) Trieste, Udine, Tarvisio, Arnoldstein, Faak, Maria Wörth, dal 15 giugno al 30 settembre: una coppia di corse settimanale della Società A.S.T.A.R. ed, eventuale, delle Ferrovie austriache.

Tutte le autolinee richieste dai vettori locali sono state approvate; per quella Trieste-Monaco il giudizio è stato rinviato ad una prossima conferenza, non potendo ovviamente i rappresentanti austriaci decidere per una comunicazione che fa capolinea in territorio bavarese. Essa verrà discussa in una conferenza internazionale allargata che discuterà pure le autolinee proposte da Trieste per i collegamenti con la Svizzera e la progettata linea Trieste-Parigi-Londra, in occasione del Festival britannico.

Alla conferenza, e nella riunione preparatoria promossa ha avuto luogo il 21 corrente dal Ministero dei trasporti che a Milano, hanno partecipato inoltre in rappresentanza della nostra città il cap. Antonio Cosulich presidente della Camera di commercio, il dott. Visali dello stesso ente, il dott. Laghi direttore dell'Ente per il turismo e i rappresentanti dei vettori locali.

Nel Circolo studenti medi

Il consiglio interscolastico del Circolo studenti medi, riunito in seduta plenaria, ha votato le modifiche allo Statuto riguardo il cambiamento e la sostituzione di alcuni membri del Consiglio direttivo. Perciò il nuovo Consiglio direttivo risulta così composto: Presidente: Giorgio Carniani; vicepresidente e responsabile di sede Glauco Germani; amministratore: Valentino di Ragogna; segretario: Sala Bruno incaricato culturale e stampa: Anna Maria Rufo; incaricato interscolastico (attività studentesca): Giorgio Micol: incaricati organizzazione: Amorosi, Ciacchi, Colonna. Sono stati inoltre eletti i dirigenti delle sezioni: Sez. alpinistica: Paccorni Claudio; sez. disciplina: Ricci Mario; sez. organizzazioni giovanili: Ceschia Lucio, Berto Wando, Campanella; sez. ricreativa: Zane Luigi.

Si rende noto a tutti gli studenti che sono in via di formazione una squadra di calcio e una di pallacanestro maschile e femminile. Quanto prima avranno inizio le proiezioni cinematografiche e un ciclo di conferenze culturali. Gli studenti sono invitati a portare libri e giornali per i degenti agli ospedali.

Il congedo dell'ing. Prucher

L'ing. Mario Prucher, Provveditore alle Opere Pubbliche di Trieste, sta per lasciare il suo alto ufficio, destinato al Magistrato alle Acque di Venezia. L'opera sua fattiva e intelligente non è certamente conosciuta da molti: egli è stato un collaboratore molto apprezzato del Dipartimento LL. PP. del G.M.A. nella esplicazione del suo compito, grazie alla vasta sua competenza in tutti i rami dell'Amministrazione.

Ieri pomeriggio, tutti i funzionari si sono dati convegno nella saletta del Provveditorato. Fra gli intervenuti erano l'ing. Coletti, capo dell'U.S.V.S.; il capo del Genio Civile testè arrivato a Trieste ing. Levi, il Sovraintendente alle Belle Arti arch. Franco, l'ing. Giacchetti, l'ing. Luzzatti, l'ing. Mulachiè, il geometra capo Valussi, il segretario rag. Gherlani e tutta una schiera di funzionari delle varie amministrazioni.

A nome di tutti ha parlato l'ing. Dante Coletti, dell'Azienda della Strada, che ha offerto al festeggiato una pergamena ed un servizio d'oro da scrivere. L'ing. Coletti ha messo in rilievo le alte benemerenze acquisite in tanti anni di lavoro dal festeggiato in questa nostra cara città, ch'egli «come noi tutti, ha intensamente amato ed ama».

Ha risposto quindi, commosso, l'ing. Prucher, assicurando che egli porterà via da Trieste italiana il più caro e gradito ricordo. All'illustre ingegnere, il nostro cordiale saluto.

Pagine istriane

(L. T.) Il fascicolo di febbraio delle «Pagine istriane» si apre con un lucido studio di Giovanni Quarantotti su «Pietro Kandler e l'Istria». L'autore vi mette in pieno rilievo l'amore dello storiografo triestino per la storia della penisola istriana, la sua instancabile attività di ricercatore e raccoglitore di documenti d'ogni genere, l'inestimabile valore del contributo da lui recato, non solo agli studi stessi, ma anche alla causa nazionale e risorgimentale dell'Istria, ciò che gli valse l'amicizia dei patrioti più intransigenti, malgrado la sua nota fedeltà agli Absburgo. E proprio in questo atteggiamento politico del Kandler «avverso a quelli che erano i convincimenti e le tradizionali aspirazioni della gente istriana», il Quarantotti ravvisa la ragione per cui la sua opera non riuscì mai, come logicamente avrebbe dovuto, a culminare in una sintesi storica.

Il fascicolo contiene inoltre la prima puntata di uno studio ricco d'interesse di Giovanni Gerolami su «Tre pionieri della marineria lussignana». Di Lussino, precisamente della «Scuola elementare di Lussingrande», nata nel 1804 con lingua d'i-

IN CANALE PROSEGUONO ALACREMENTE I LAVORI

ULTIMATO IL FONDALE che reggerà il nuovo ponte

La notizia che entro il prossimo agosto il nuovo ponte sul Canale verrà ultimato e aperto al traffico, ha lasciato scettici molti cittadini, che ci hanno scritto per osservare come nessun progresso si possa notare nei lavori.

Effettivamente invece la costruzione del nuovo ponte è entrata nella fase conclusiva e già proprio in questi giorni e in settimana si vedrà lo sviluppo dei lavori, con l'inizio dei getti di cemento per le armature di sostegno. L'impressione di rallentamento della costruzione è dovuto ad una serie di difficoltà che si sono presentate nell'esecuzione delle opere preparatorie. Si era contato cioè di poter utilizzare le vecchie «spalle» del ponte Verde per la costruzione del nuovo ponte, ma le banchine si sono rivelate invece insufficienti a sostenerne il maggior peso e hanno dovuto venir parzialmente demolite e ricostruite. Così il fondo del Canale si è rivelato eccezionalmente fangoso e cedevole, ragion per cui l'impresa costruttrice ha dovuto eseguire delle palificazioni, conficcando sul fondale circa duecento pali, ad una profondità di 22-23 metri dal livello stradale. Questo lavoro è stato ora ultimato ed è stata eseguita pure la platea di sassi tra i pali stessi.

Sinora si è lavorato quindi soltanto sott'acqua ed ora avrà inizio il lavoro in superficie. In questi giorni vengono approntate le casseforme delle spalle che sosterranno il nuovo ponte per i getti di calcestruzzo, lavoro questo che si concluderà circa fra due mesi. Subito dopo si passerà alla fase conclusiva dei lavori con il getto del ponte vero e proprio.

Il ponte avrà una ampiezza di metri 41.80 e su di esso si svolgeranno sia il traffico stradale che quello ferroviario. La parte stradale avrà la stessa ampiezza della carreggiata della Riva Nazario Sauro, della quale costituirà quindi la continuazione verso corso Cavour. Tre saranno i marciapiedi per i pedoni: uno in corrispondenza del marciapiede di Palazzo Carciotti, un secondo centrale che prolungherà l'attuale ultima aiuola pedonale della Riva Nazario Sauro dividendo le due parti — stradale e ferroviaria — del nuovo ponte; il terzo all'estremità a mare del ponte. Contemporaneamente al completamento del nuovo ponte, verrà provveduto alla correzione del percorso del binario ferroviario e alla demolizione del ponte Bianco

Gli si parò davanti un carro di fieno

Un'autovettura privata, proveniente dal posto di blocco di Duino, ha trasportato ieri mattina al nostro ospedale maggiore il meccanico Dario Grudina, di anni 20, abitante nella nostra città in Strada per Longera 156. Il Grudina presentava la frattura della rotula del ginocchio destro e contusioni escoriate al preorbitale destro, allo zigomo sinistro e al labbro superiore. A quanto egli stesso ha dichiarato, l'incidente che aveva causato il suo ferimento era avvenuto due giorni prima sulla strada per Sagrado. Mentre alla guida di un motocarro egli percorreva l'autostrada diretto a Trieste, gli si era presentato improvvisamente dinanzi un carro carico di fieno, ed egli non aveva potuto evitare l'investimento. In seguito all'urto, era andato a sbattere contro il cruscotto riportando le ferite di cui sopra.

All'angolo di via Molin a Vento con via della Fonte, veniva rinvenuto ieri pomeriggio, disteso a terra e ferito, il pensionato Mario Taucer, di anni 67. Soccorso da un agente di polizia, il Taucer, che appariva in evidente stato di etilismo acuto, veniva trasportato al nostro ospedale maggiore con la CRI. E' stato accolto nella seconda sezione chirurgica per vaste ferite alla regione frontale sinistra, dichiarate guaribili in venti giorni

Le conferenze

LA PSICOLOGIA NELLE SUE APPLICAZIONI SOCIALI AL C. C. A.

— La psicologia non è oggi un campo di pura ricerca scientifica, ma sempre più si afferma in varie applicazioni sociali, specialmente nella medicina, nell'educazione e per l'orientamento dei giovani [illegible]

— Oggi, alle ore 18, [illegible]

— Alla Società alpina delle Giulie domani, mercoledì, alle ore 20.45, il dott. Renato Timeus [illegible]

— Stasera, alle ore 18, [illegible]

Conversazioni spirituali. [illegible]

OGGI SCIOPERANO i dipendenti delle assicurazioni

Verso la soluzione della vertenza dei MM. GG.

L'assemblea del personale degli Istituti di assicurazione ha deciso ieri sera di effettuare lo sciopero totale nella giornata odierna. [illegible]

[illegible]

C'è chi vigila sulla purezza del bicchier d'acqua che beviamo

L'imponente attività dei servizi igienico-sanitari - Controlli nei negozi e dei generi alimentari - Le visite mediche - Guerra ai topi

Nell'organizzazione moderna della vita della città, uno dei servizi più delicati ed indispensabili è rappresentato dal controllo igienico-sanitario della popolazione, degli alimenti, delle abitazioni, degli ambienti e degli strumenti di lavoro. Il cittadino certamente non pensa al complesso lavoro di ricerche, di analisi, di controlli che precede il suo atto di trangugiare un bicchier d'acqua, o di consumare un prodotto alimentare. Egli mangia e beve con piena tranquillità, ed è questo appunto il risultato dell'efficiente servizio di controllo igienico preventivamente attuato, a garanzia della salute pubblica.

Una recente notizia da Milano ci induce a parlare del locale Ufficio di sanità e di igiene, e degli altri uffici sanitari, e dei laboratori che lo coadiuvano. La notizia annuncia una riunione di igienisti, che avrà luogo in aprile a Milano, promossa dall'Alto commissario per la sanità ed igiene, per lo studio di una regolamentazione a carattere nazionale per la confezione dei gelati. Trieste ha il privilegio di essersi fatta promotrice di una tale regolamentazione, ed avrà l'onore di presentare a quel convegno i risultati delle innovazioni portate in questo campo nella nostra città già l'anno scorso.

Si ricorderà anzitutto come l'altr'anno l'inizio della stagione dei gelati abbia rivelato la scarsa scrupolosità di alcuni produttori, ciò che ha provocato gravi casi di intossicazione, taluni mortali, in varie città dell'Italia settentrionale, ma specie nelle regioni centrali e nel meridione. A Trieste invece si è fatto largo consumo di gelati, ma nessun inconveniente del genere si è verificato nella pur eccezionalmente lunga stagione estiva. Merito dei produttori, ma soprattutto del servizio di sorveglianza igienica, che ha agito preventivamente nel controllare la confezione dei gelati, e che è stato attuato appunto in base ad un nuovo regolamento, studiato e perfezionato dai medici preposti al servizio sanitario comunale e provinciale.

Il discorso dei gelati potrebbe ripetersi per l'acqua, che quotidianamente viene attentamente controllata presso lo acquedotto, e quindi nel suo viaggio da Randaccio alla città e sino al momento del consumo nelle case; e lo si potrebbe ripetere anche per i cento altri campi di attività dell'Ufficio d'igiene. Basterà dire che nelle due ultime annate questo servizio comunale è stato notevolmente potenziato, anche per far fronte alle maggiori esigenze dell'accresciuta popolazione. Altro esperimento che viene per la prima volta fatto nella nostra città è la creazione di uno scelto corpo di applicati d'igiene, funzionari esperti che esplicheranno la loro attività in ogni settore della vita cittadina per «scoprire», prima ancora che eventuali inconvenienti si verifichino, i pericoli per la salute pubblica. Tra un mese poi entrerà in funzione il nuovo Stabilimento comunale di disinfezione, in costruzione alla Maddalena. Così anche questo servizio, che recentemente è stato dotato di un adeguato numero di moderni automezzi attrezzati, acquisterà piena efficienza. Altre iniziative sono in fase di sviluppo, in particolar modo quello dei laboratori provinciali chimico e medico-micrografico per il controllo degli antibiotici che vengono usati nella nostra città, e per il riordinamento delle norme che regolano l'approvvigionamento del latte. Inoltre, tra le innovazioni, non si può dimenticare il perfezionamento dell'assistenza sanitaria nelle scuole, servizio che è stato esteso alle scuole medie, perchè il potenziamento del servizio di assistenza periferica svolto attraverso le Delegazioni municipali, presso le quali ricevono ora cure gratuite anche i pensionati delle amministrazioni pubbliche.

Mentre ci riserviamo di illustrare a parte l'attività dei laboratori provinciali, segnaliamo qui alcuni dati statistici della mole di lavoro svolta dall'Ufficio comunale di sanità e di igiene durante lo scorso anno. La Prima Divisione, ad esempio, che sovraintende al servizio delle condotte mediche e degli ambulatori comunali, presenta il seguente quadro: 110.512 visite ambulatoriali, 2934 visite a domicilio, 1721 ricoveri all'Ospedale, 82 mila 278 iniezioni praticate, 7980 medicazioni, e 14.870 visite domiciliari e nelle scuole da parte delle assistenti sanitarie. La Prima Divisione ha fornito inoltre agli indigenti apparecchi ortopedici e sussidi terapeutici per un valore di 28 milioni e mezzo di lire. Altre prestazioni sono state date in collaborazione con i dispensari antitubercolari della Provincia e con il Centro antidiabetico dell'I.N.A.M. Nei nuovi programmi della divisione vi è l'istituzione di un reparto di assistenza sociale.

La Seconda Divisione provvede all'igiene dell'edilizia e all'igiene industriale, nonchè all'ispezione annonaria. Le condizioni igieniche delle abitazioni sono peggiorate nel dopoguerra, come lo dimostrano i 300 e più interventi mensili eseguiti in media nel 1950, contro gli 80 dell'anteguerra, cifre anche queste che mostrano l'urgenza di sanare la piaga degli alloggi. Una nota confortante si ha da tali statistiche nel settore delle attività industriali e artigianali, che rivelano un notevole incremento nel rimodernamento degli ambienti di lavoro. In totale, tra prime visite e controlli, il reparto ha effettuato nel 1950 oltre 10 mila interventi. Il commissariato d'igiene per le ispezioni annonarie ha effettuato sopraluoghi quotidiani presso i mercati, e frequenti controlli nei negozi, prelevando 3408 campioni, rilevando 15.173 infrazioni. E' stata sospesa l'attività di una fabbrica di ghiaccio, 113 sono state le sospensioni della produzione presso gelaterie, sono stati fatti eseguire 345 restauri di negozi, è stata riscontrata la mancata presentazione alla visita medica di controllo di 633 lavoratori addetti alla produzione di alimentari, e sono state sequestrate e distrutte oltre dieci tonnellate di merci avariate.

Vasta è stata pure l'attività della Terza Divisione, nella sorveglianza e la profilassi delle malattie infettive-contagiose, con i servizi di vaccinazione, di disinfezione, disinfestazione, derattizzazione (quattro squadre danno ogni giorno la caccia ai ratti), l'ispezione dei mercati, del macello, del cimitero, delle scuole, degli ospedali, dei negozi, ecc. Esclusa la tubercolosi polmonare, nel 1950 vi sono stati 1650 casi di malattie infettive, di cui 1299 vennero accertati, e dieci con esito infausto. Rispetto il 1949 vi sono stati 449 casi di malattia in meno, e nove casi mortali in meno. 945 ammalati vennero isolati all'Ospedale; vennero eseguite 9416 vaccinazioni antivaiolose, 3121 antidifteriche, e 8600 antitifiche e paratifiche per via orale. 2857 ambienti sono stati disinfettati in città, altri nel contado, e oltre alle aule scolastiche. A scopo profilattico sono stati visitati 8742 bambini in partenza per le colonie. Interesserà conoscere anche il numero dei ratti distrutti: 134 mila 837.

Come detto, continueremo il bilancio in altri settori particolari di attività. Già dalle cifre esposte appare tuttavia la imponente attività, silenziosa e diuturna, di questi servizi igienico-sanitari, che costituiscono un vanto per la nostra città.

Immerge la gamba nell'acqua bollente

Della sua imprudenza è rimasto vittima ieri il piccolo Emilio Cink, di due anni, abitante a Trebiciano 87. Poco prima dell'una la sua mamma, inginocchiata a terra, stava lavando il pavimento della cucina. Nonostante le ripetute ammonizioni, il bimbetto le stava gironzolando intorno, e a un certo momento, approfittando del fatto che la mamma gli voltava le spalle, egli si avvicinava al secchio dell'acqua bollente e vi immergeva la gambetta sinistra. Alle sue grida di dolore accorrevano prontamente la madre e la sorella Lucia. Veniva richiesto telefonicamente il pronto intervento della CRI, e accompagnato dalla sorella, il piccolo imprudente veniva trasportato all'ospedale

Vespa contro una corriera

L'impiegato Duilio Degobbis, di anni 27, abitante in via Cappello n. 1, mentre con la sua «Vespa» transitava ieri per piazza Duca degli Abruzzi, andava a sbattere per motivi imprecisati, contro una autocorriera della linea 8, e per l'urto veniva sbalzato di sella. Alcuni passanti recavano i primi soccorsi allo sfortunato giovane, e poco dopo giungeva sul posto un'autolettiga della CRI che lo trasportava all'ospedale. Il Degobbis ha riportato nell'incidente la frattura esposta del ginocchio.

[illegible]

Convocazione di musicisti

I musicisti iscritti al locale Sindacato, aderente alla Camera Confederale del Lavoro, sono invitati a partecipare ad una riunione straordinaria che si terrà domani mercoledì, alle 19, nella stanza n. 31, di via Duca d'Aosta n. 12. Vista l'importanza.

L'assemblea degli alpini

Nella sala maggiore dell'Alpina delle Giulie, gentilmente concessa, si è riunita l'assemblea generale ordinaria dei soci della Sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale Alpini.

Dopo la relazione della presidenza sull'attività svolta lo scorso anno e sulle nuove iniziative, fra cui la istituzione del Trofeo Giuliano Slataper per le gare militari di sci, che è stata approvata all'unanimità, si è proceduto all'elezione del nuovo consiglio direttivo, risultato composto come segue: presidente dott. Guido Nobile; consiglieri: dott. Pino Abbondanno, Armando Buffa, avv. Riccardo Camber, dott. Ferruccio Dell'Anese, Luciano Damiani, Mario Giacomelli, Luciano Mingotti, Massimo Moradei, Pino Pierottini, Alfredo Pucci, Angelo Purini, dott. Ruggero Vitas, dott. Giovanni Tomasi, dott. Roberto Vitas.

Cade da un'impalcatura

Ieri verso le ore 10, il muratore Carlo Dell'Agnola, di anni 63, abitante in Piazza Tommaseo 2, stava lavorando su una impalcatura eretta a fianco del costruendo Hangar n. 51 nel Porto Duca d'Aosta. In seguito ad una mossa falsa, ad un certo momento egli perdeva l'equilibrio, e cadeva al suolo da circa tre metri di altezza. Soccorso dai compagni, il Dell'Agnola veniva trasportato al nostro Ospedale maggiore con una autolettiga della CRI. E' stato accolto nella seconda divisione chirurgica per una ferita lacero contusa al vertice del capo, vertigini, nausea e paresi agli arti superiori. Guarirà in una quindicina di giorni salvo complicazioni.

Investito da una bragata di fusti pieni di nafta, l'operaio Giovanni Neslodehi, di anni 32, abitante a Muggia in via Scenadis 3, ha riportato una ferita lacero contusa al dorso del piede sinistro, con sospetta lesione metatarsale, vaste contusioni escoriate agli arti inferiori e la distorsione del polso sinistro. Con un automezzo del Cantiere San Marco, il Neslodehi è stato trasportato all'Ospedale, ove è stato ricoverato con prognosi di 12-25 giorni.

Ieri mattina verso le ore 9, la ventitreenne Corsina Cesarini, abitante in via Canova 25, mentre camminava lungo il marciapiede di via Ugo Foscolo, ove sono in corso dei lavori stradali, metteva inavvertitamente un piede in fallo e stramazzava al suolo. Accompagnata al nostro Ospedale maggiore, le veniva riscontrata una contusione escoriata alla gamba destra, guaribile in cinque sei giorni.

Per aver perso l'equilibrio, mentre stava giocando con la corda, cadeva in malo modo anche la piccola Fausta Coret, di anni 11, abitante a S. Giuseppe 16. Ha riportato la contusione del malleolo destro, ed è stata medicata all'Ospedale.

Sono giunti a Opicina-campagna, provenienti dalla Jugoslavia, 23 apolidi e due cittadini jugoslavi sprovvisti di visto per l'estero. Hanno dichiarato di essere profughi politici, espulsi dalla Jugoslavia ed hanno espresso il desiderio di emigrare tramite l'IRO.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore, via Stuparich 1, corso di puericoltura del prof. Tecilazich. Ore 17, al Circolo artistico, via Diaz 12, inaugurazione della mostra personale della pittrice Edera Radici con una «Via Crucis» destinata ad una Chiesa veneta.

★ Domani sera, giovedì e venerdì, alle ore 20.30, nella Chiesa di S. Antonio Nuovo, conferenze di Padre Ferin per i maestri in preparazione alla Pasqua.

★ La mostra dei lavori di taglio e cucito della Sezione D. C. di Montebello, inaugurata sabato dal Sindaco, rimarrà aperta ancora oggi dalle 18 alle 20 nella sede di via Rosetti 101. Presso la stessa sede sono aperte le iscrizioni al prossimo corso.

★ All'Albo pretorio del Municipio e presso l'Ufficio tecnico comunale, stanza 71, sono esposti sino al 12 marzo gli elenchi contenenti il prezzo offerto per la espropriazione degli immobili necessari per lo sviluppo del Porto industriale di Zaule.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 10.2, minima 7.5; pressione 756.2 stazionaria.

Oggi: S. Leandro, Giuliano. — Il sole sorge alle 6.49, tramonta alle 17.47. La luna tramonta alle 8.57.

Maree: OGGI: bassa ore 7, cm. 31 sotto il l. m.; alta ore 12.40, cm. 8 sopra il l. m.; bassa ore 18, cm. 17 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 0.45, cm. 32 sopra il l. m.; bassa ore 8.5, cm. 28 sotto il l. m.; alta ore 16 cm. 1 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8, Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

SPETTACOLI

L'ultima al Verdi dei «Maestri cantori»

Questa sera, alle 20, ultima rappresentazione dei «Maestri cantori di Norimberga». Con questa rappresentazione si chiude la stagione lirica di carnevale.

Oggi scade l'ultimo termine per il rimborso dei biglietti acquistati per l'ultima recita del «Boris Godunov», verso presentazione del tagliando d'abbonamento n. 10.

Giovedì Ruggero Ruggeri

Rammentiamo che la Compagnia di Ruggeri Ruggeri, debutterà giovedì prossimo al Verdi con «Il piacere dell'onestà» di Luigi Pirandello.

"Perepè" con Rascel questa sera al Rossetti

Attesa con simpatica curiosità, debutterà questa sera alle 21, al Politeama Rossetti la Compagnia diretta da Renato Rascel, uno dei comici più originali della rivista italiana. Rascel presenterà la rivista in due tempi «Perepè, questo è il mondo che piace a me!», al quale spettacolo prendono parte Wilkie Henderson la vedetta negra del giorno; Marisa Merlini, già ammirata con Macario e, sullo schermo, con Totò; Kiki Urbani, Peppino De Martino, Ilda Ceccano, Luciana Cervi, le «poupés viennesi» di Escamillo ed altri ancora. Suonerà l'orchestra diretta da Sergio Nascimbeni. E' previsto un successone, con teatro gremito.

Il concerto del CUM

Nel suo secondo concerto il Centro Universitario Musicale ha presentato brani che andavano dal IX secolo alla «Toccata e fuga in re min.» di Bach, tracciando così una linea ideale che congiungeva la melodia gregoriana alla complessa polifonia bachiana.

Ha presentato il programma il maestro Vito Levi che ha indicato le prime tappe dell'evoluzione musicale, dai modi greco-romani al gregoriano, e da questo canto melodico della cristianità alla polifonia, al contrappunto, al madrigale. Dopo la lucida prolusione un piccolo coro polifonico ha eseguito pochi, scelti pezzi di intonazione chiesastica, come uno Stabat Mater del IX secolo, o di colore lirico, come «L'estate è giunta» di un anonimo autore inglese, presumibilmente vissuto nel secolo XIII.

All'organista Emilio Busolini era affidata invece la seconda parte, con musiche di Frescobaldi, Couperin, Zipoli, Böhm e Bach. Hanno dominato naturalmente Frescobaldi e Bach, il primo con una poetica «Canzone», il secondo con le sublimi, possenti espressioni della «Passacaglia» e della «Toccata e fuga in re min.». Ed ancora una volta è risultato evidente come in Bach sia riassunto tutto il passato ed anticipato gran parte del futuro.

Il concerto s'è svolto nella cappella della Pia casa dei poveri, di fronte ad un uditorio attento ma purtroppo non molto numeroso, così da indurci alla sconfortante constatazione che il nostro pubblico ama riascoltare le musiche che conosce ma che non si cura di accostarsi a quelle che non gli sono note.

Cine Club popolare

Domenica mattina, al Cinema Massimo, la Sottosezione popolare del C. C. A. ha presentato una selezione dai film «Il bandito», «Il delitto di Giovanni Episcopo», Po», del regista Alberto Lattuada. Su tale proiezione, mercoledì 28 alle ore 20, avrà luogo una pubblica discussione nella sala del C. C. A., con ingresso dalla via San Carlo 2.

Successo della rappresentazione di «Puccettino e l'orco»

Domenica scorsa, al teatro Fenice le alunne del Ricreatorio «A. F. Nordio» hanno rappresentato l'operetta in 4 atti di R. Corona «Puccettino e l'orco». Il numeroso pubblico, composto da ragazzi dei nove ricreatori comunali, da figli dei dipendenti della S.T.E.S. da Orfani di Guerra, dai ciechi dell'Istituto Ritmeyer e dell'Educatorio triestino, ha particolarmente applaudito le allieve Gianna Bravin, Silvana Slobez e Cristina Giusti. L'orchestra, formata da insegnanti e gentili ammiratori della benemerita istituzione, era diretta dal Direttore generale dei Ricreatori comunali, Mario D'Urbino. Particolari consensi hanno raccolto la insegnante di canto Lidia De Rosa, e la regista e coordinatrice dello spettacolo, Lidia Becci-Obresi. L'operetta verrà ripetuta per il pubblico domenica prossima, alle ore 10.

"Il trionfo del diritto" al CRAL Poligrafici

Domani, mercoledì, alle 20.30, il Teatro d'Arte presenterà nella sede del CRAL Poligrafici, in via Trento 2, «Il trionfo del diritto», tre atti di Nicola Manzari. Le prenotazioni dei posti si accettano presso la sede sociale, dalle ore 17 in poi.

La banda della P. C. all'Auditorium

Oggi alle 20.30 la banda della Polizia, diretta dal maestro Pasquale Mansi, sosterrà un concerto pubblico all'Auditorio di via del Teatro Romano. Entrata B. L'ingresso è libero.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 21: Eccezionale debutto della Compagnia Rascel con la rivista comica in 2 tempi di Fiorleone. Veltroferri e Rascel: «Perepè... Perepè... Perepè... questo è il mondo che piace a me!». Palchi: turno D.

EXCELSIOR. Grande successo del technicolor Metro «Via col vento» con Clark Gable e Vivien Leigh. Due spettacoli: 15.30 (cassa 14.30) e 20.30 (cassa 19.30). Prezzi: galleria lire 500, platea lire 400.

NAZIONALE. 16.30 (ult. 22): Jennifer Jones, David Farrar nel technicolor London «La volpe». Grande successo.

FENICE. 16: Stanlio e Ollio in «Il nemico ci ascolta», i comici più comici in un film Metro. Ult. 22.

ARCOBALENO. 15: «Prima colpa», un capolavoro Warner con Eleanor Parker. Premio per la migliore attrice a Venezia 1950. Vietato ai minori di 16 anni. Fuori programma Incom interamente a colori. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Ormai ti amo» un amore ideale vissuto dalla coppia ideale Alida Valli e Joseph Cotten in un grande film RKO.

ALABARDA. 16: «Aquile dal mare», possente dramma aereo-navale con protagonista Gary Cooper (Warner).

ARMONIA. 15.30: «Occhio per occhio» è uno stupendo technicolor interpretato da A. De Carlo. Howard Duff. Nuovo spettacolo Angelino.

GARIBALDI. 15: Grande successo «La lama di Toledo» con John Carroll e Adele Mara in un sensazionale film di cappa e spada della Republic Pictures-Film.

IDEALE. 16.30 (ult. 21.45): Betty Grable in uno stupendo technicolor Fox Film «Al cavallino d'oro», una grande parata di bellezza e dell'amore.

IMPERO. 15.45: «Vipere», il successo parigino dell'anno. Film torbido e avvincente con Henry Vidal, Maria Mauban. Vietato ai minori di 16 anni.

ITALIA. 16: «Segretaria a tutto fare», brio indiavolato, comicità irresistibile con Lucille Ball e William Holden.

CINEMA DEL MARE. 16: «Il cammino della speranza» il capolavoro di Pietro Germi, con Raf Vallone e Elena Varzi. 2.a visione assoluta.

SAVONA. 15: «L'uomo dei miei sogni» con Ginger Rogers e Cornel Wilde.

VIALE. 16: «Il prigioniero di Fort Ross» con gli amanti di Balalaika: Nelson Eddy e Ilona Massey. Primissima visione. E' un film Republic. Grande successo.

MARCONI. 15.30: «Stasera ho vinto anch'io» un film RKO che vi entusiasmerà e commuoverà.

VITTORIO VENETO. 15.30: «Sorelle in armi», Claudette Colbert, Paulette Goddard. Superproduz. Paramount.

AZZURRO. 16: «Saigon», Alan Ladd, Veronica Lake. Paramount.

BELVEDERE. 16: «La moglie ricca», Barbara Stanwyck, Van Heflin. Film Metro.

F. S. VITO. 16: «La città nuda», miserie e splendori di New York nella realtà più spietata. Ultimo giorno.

MASSIMO. 16: «Il grande Gatsby» appassionante dramma umano con Alan Ladd (Paramount).

NOVO CINE. 16: «Il principe Azim», meraviglioso technicolor con Sabù, R. Riversey, V. Hobson.

ODEON. 16: «Il mio corpo ti scalderà» con Jane Russell. Segue Incom con «Polizia femminile di Trieste».

RADIO. 15.30: «Guglielmo Tell» con Gino Cervi, Monique Orban, Paul Muller.

VENEZIA. «Anima e corpo», John Garfield, Lilli Palmer.

VITTORIA. 16 (ult. 22): «Disperato amore» dramma d'amore nterpretato da Ida Lupino, Dane Clark. Wayne Morris.

ASTERISCHI

LA RIVISTA TURISMO

Nell'elegante veste tipografica che gli è consueta, è uscito il numero di gennaio-febbraio di «Turismo», la bella rivista diretta da Mario Maurizi. L'illustrazione del progetto per una linea ferroviaria Trieste-Carnia-Cadore, uno studio di Remigio Marini su Carrà, una visita alla Grotta Gigante, l'analisi della produzione «spagnola» di Nino Perizi ed altri articoli interessanti costituiscono i pregi di questo numero, che segna una tappa importante per «Turismo», in quanto inizia il quinto anno di vita della bene affermata rivista.

STATO CIVILE

dei giorni 25-26 febbraio 1951

MORTI: Miletta in Zipponi Elisa a. 76; Bracardi Ulrico a. 74; Giassi Giovanni a. 71; Debevec ved. Andriolo Antonia a. 70; Rosin Valentino a. 77; Franceschini Matteo a. 61; Versa Vittorio a. 63; Lenarduzzi in Samero Maria a. 67; Macchini in Cossutta Giustina a. 29; De Maitti Augusta a. 80; Bressan in Blain Pierina a. 53; Smerdel in Cavalieri D'Oro Maria a. 59; Groppazzi Maria a. 81; Scafchi Emanuele a. 59.

MATRIMONI TRASCRITTI: dott. de Gravisi Giuseppe impiegato con dott. Serpan Antonia insegnante; Briscik Francesco manovale con Bresciani Alberta casalinga.

Carezze tra coniugi

Si presentava domenica sera al nostro Ospedale Maggiore la quarantatreenne Olga Orek in Scocir, abitante in via Monte Cengio 8. La donna, che presentava alcune contusioni ed ecchimosi alla palpebra sinistra ed ecchimosi alla regione glutea e alla coscia sinistra, aveva un alito fortemente vinoso. Ella dichiarava che verso le ore 22 del giorno precedente, mentre si trovava nella propria abitazione, veniva ripetutamente percossa con una cinghia dal marito Mario Scocir, di anni 43.

Gite e soggiorni

SCI C.A.I. TRIESTE. Sabato prossimo gita con autopullman alla Paganella (Trento). Domenica gita a Sappada. Per S. Giuseppe e per Pasqua gite sciatorie alla Marmolada, Passo Rolle, Cortina. Prenotazioni in sede, via Milano 2.

A. S. EDERA organizza per i giorni 3-4 marzo una gita a Cortina, con partenza sabato alle 14 e pernottamento all'albergo «Al Pelmo» a San Vito di Cadore.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «Nostro pane quotidiano», racconto sceneggiato di Cesare Meano, e canti corali eseguiti da alunni delle scuole elementari; 12: Eco di Napoli: Canta Claudio Villa; 12.20: Per ciascuno qualcosa; 13.25: Voci celebri; 14.20: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Pagine operettistiche; 19: Qua e là per il mondo; 19.40: Canta Nilla Pizzi; 20.30: Vedette francesi; 20.55: Dalle opere italiane dell'Ottocento; 21.40: Ciaikowsky: Suite dal balletto «Lo Schiaccianoci»; 22: «Piccolo cabotaggio» di Giani Stuparich; 22.10: Orchestra di Morton Gould; 22.35: Musica da camera — Quintetto Chigiano: Dvorak: Quintetto in la maggiore op. 81 per due violini, viola, violoncello e pianoforte; 23.20: Varietà; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Per i ragazzi: «I viaggi di Gulliver», di G. Swift; 19.26: Musiche richieste; 20.40: «I Lombardi alla prima Crociata», dramma lirico in quattro atti di G. Verdi.

RETE ROSSA

13.20: Caleidoscopio musicale; 14: Musiche richieste; 14.30: Vedette al microfono: Paul Peri; 17: Pomeriggio musicale; 18: Orchestra Brigada; 19.15: Orchestra Filippini; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Orchestra Ferrari; 21.35: Interviste con i campioni del ciclismo in allenamento sulla Riviera; 22: Orchestra Cergoli.

TERZO PROGRAMMA

21: Questionario: Eziologia e cura del raffreddore; 21.20: Duetti per due violini, di B. Bartok; 21.35: Le scuole elementari negli Stati Uniti, conversazione; 21.45: Musiche romantiche per complessi strumentali da camera: musiche di C. M. Weber; 22.10: Thomas Mann e il diavolo, conversazione; 22.45: Le sinfonie di G. Malipiero.

---

† Dopo lunghe sofferenze, circondata dall'affetto dei suoi cari, spirò

Maria Samero in Lenarduzzi

Le desolate figlie GIULIA col marito FRANCO TREBBI, ITALIA col marito RODOLFO FRISI, i fratelli CECILIANO, CARLO, ALBERTO (assente), la sorella ANNA (assente), le COGNATE e gli adorati nipotini FRANCA, FABIO e GIANFRANCO, ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero.

I funerali avranno luogo martedì 27 corr., alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 febbraio 1951

Per espresso desiderio della defunta, la famiglia non prende il lutto.

---

† Munito dei conforti religiosi santamente è spirato addì 23 febbraio

Giuseppe Scamperle

d'anni 87

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la MOGLIE (assente) ed i FIGLI in unione alle congiunte famiglie SCAMPERLE, ing. BREDA, cap. BATTISTA, PETRONIO.

Per espresso desiderio del defunto la famiglia non prende il lutto. Si ringraziano tutti coloro che presero parte al loro cordoglio.

---

† Il 25 c. m. all'età di 72 anni, munito dei conforti religiosi, lasciava la vita terrena

Giovanni Giassi

Affranti dal dolore lo piangono: la moglie FANNY, il fratello NICOLO' con la moglie MARIA, le cognate GIULIA e NELLA FONDA, i NIPOTI e i PRONIPOTI.

Il presente annuncio viene dato a tumulazione avvenuta.

Trieste, 27 febbraio 1951

RINGRAZIAMENTO

Per le onoranze rese alla loro adorata

Lina Maria Lanzoni

nata VOLPATO

il marito MARIO in unione al figlio OLIVIO, alla nuora SIRIA, ai nipotini OLIVIERO e MARIA ANGELA, alle SORELLE, ai FRATELLI ed agli altri congiunti, ringraziano tutti coloro che in vario modo vollero partecipare al loro dolore.

Un ringraziamento vada al medico curante dott. Mario Bisiani per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta.

Commosse dalle dimostrazioni di affetto e di stima tributate alla memoria del loro caro

Gildo

le sottoscritte famiglie ringraziano tutti coloro che in vario modo vollero essere loro vicini nel grande dolore.

Un particolare ringraziamento vada ai colleghi di lavoro, alla S.c. An. Industria Freddo ed alla Scuola di addestramento V.G.P.F.

Famiglie MORANDINI - LASETTI

La FAMIGLIA ed i congiunti di

Armando Schwarz

ringraziano tutte le gentili persone che vollero onorare la memoria del loro caro, in special modo la Direzione ed i colleghi dell'ACEGAT ed il Partito Liberale Italiano, nonchè per le amorevoli cure prestategli il dott. Marco Goldstein.

RINGRAZIAMENTO

Per le onoranze tributate alla memoria della nostra cara

Iride Nardin

ringraziamo sentitamente quanti presero parte al nostro dolore.

Ringraziamo inoltre i medici curanti della II medica, la Direzione ed il personale della Gas Compressi e della Officina ed Ufficio Tecnico Ponti gru S. Marco.

Famiglia NARDIN

A tutti coloro che in vario modo vollero onorare la memoria di

Silvia Perini

le sottoscritte famiglie porgono sentiti ringraziamenti.

Famiglie PERINI - SARDO - COSSI

Nel I anniversario della perdita del suo indimenticabile marito

Carlo Bosco

la moglie LUCIA lo ricorda con vivo dolore.

TESTIMONIANZE

IN uno dei molti soliloqui che si trovano nei *Ricordi* di Marco Aurelio egli così ragiona con se stesso:

«Al mattino, quando con difficoltà ti svegli, abbi pronto questo pensiero: Mi sveglio all'ufficio di uomo; come dunque la cosa potrebbe rincrescermi, se mi apparecchio a fare quello per cui sono nato, e per cui sono stato messo al mondo? Sono stato forse formato per scaldarmi nel letto? — Ma questo mi dà più gusto. — Sei nato dunque per prenderti gusto? O non invece per operare, per essere attivo? Non vedi le piante, le passere, le formiche, i ragni, le pecchie fare ciascuna l'ufficio suo, concorrere ciascheduna all'ordinamento di quel mondo che le è proprio? E tu non vuoi fare l'ufficio di uomo?»

Non posso richiamare alla mente queste parole di saggezza senza che mi si presenti l'immagine cara e venerata di Benedetto Croce in quello che, a mio parere, ha di essenziale, come uomo e guidatore di uomini.

Nel lungo tempo che sono stato in rapporti con lui, per quanto frughi nella memoria, Croce non mi ha mai dato un precetto, a voce o per iscritto. E il che quando lo conobbi di persona ero poco più che un adolescente. Ma la sua vita, da vicino o da lontano, mi ha costantemente ammonito, e il precetto fondamentale è stato appunto questo: cercare di comprendere ed eseguire il proprio dovere di uomo, puntualmente, attraverso il semplice quotidiano, senza farsi fuorviare dalle lusinghe della vita esteriore e occasionale.

Quante volte mi sono sentito sfiorare dall'ala della insodisfazione accidiosa mi è passata vivificante davanti agli occhi la immagine del vecchio amico e maestro seduto presso il noto ampio tavolo dello studio, col capo chino sulle carte.

* * *

Quale sia il valore del suo lavoro quotidiano, con quale animo egli vi si appresti, appare dal completo assorbimento in esso durante quelle ore. In quei momenti può ripetersi con Foscolo che un nume parla della religiosa pace che spira fra quelle pareti.

Croce è estremamente pudico nel discorrere di queste cose, allo stesso modo come lo è nel discorrere degli affetti privati. Perciò un paio d'anni fa, nel leggere una semplice recensione in uno dei Quaderni della «Critica», mi colpì come una eccezionale un cenno in cui si rivelava questo senso religioso dell'opera in elaborazione. Dopo aver fatto alcuni appunti ad uno scrittore che fa troppo affidamento sul suo spirito, egli lo esortava a considerare seriamente come gli studi si coltivino con l'animo raccolto, [illegible] discipline e del [illegible] para[illegible] sfavillante [illegible] scolastica [illegible] buona [illegible] agli [illegible]

Però non è da credere, per chi non lo conosce, che Croce abbia [illegible] anni [illegible] che in [illegible] e attento [illegible] spirito [illegible] Croce è [illegible] dei dotti napoletani [illegible] i quali [illegible] scolare [illegible] severi [illegible] pedantescheg[illegible] so teatrale [illegible] il paese scenico.

Da questo stato d'animo sono fiorite quelle centinaia di aneddoti, che riempiono l'opera di Croce come le volute e le fioriture dell'architettura barocca, così familiare ai suoi occhi.

Ma c'è un altro motivo interiore che porta naturalmente Croce a non rinserrarsi nei propri esclusivi interessi intellettuali, per quanto diletti. Questo motivo fa parte della sua stessa filosofia, ed è il concetto unitario del mondo. Tutto si lega e tutto si spiega in un conflitto, che è poi uno scambio di valori spirituali. Al quesito che gli veniva fatto talvolta: quale *effetto* le sue teorie abbiano prodotto nel pensiero contemporaneo, egli ha risposto costantemente che un pensiero non produce mai determinati effetti — cioè una qualche cosa di distaccato ed estraneo —, bensì una continua collaborazione con tutti gli altri esseri pensanti.

Questo modo di vedere le cose, favorito da uno spirito aperto verso tutte le manifestazioni della vita, ha condotto Croce a cercare ogni sorta di esperienze umane, senza rifuggire dalle persone più strane e comiche. Una volta che io gli feci notare questo curioso fatto che mentre egli anche nelle cose della vita pratica era uno spirito chiaro e dialettico, in casa sua avevo avuto occasione di incontrare una non comune collezione di mattoidi e perfino di pazzi clinici (come il povero Capra, al quale Croce riuscì di far tradurre la *Critica della Ragion pratica* di Kant), egli mi rispose ridendo che evidentemente la natura lo aveva fornito delle qualità di parafulmine spirituale.

Questa forma — mi si conceda il termine medico — polivalente del suo carattere spiega, se non m'inganno, com'è che Ariosto egli lo senta cordialmente vicino. Egli vede in lui il poeta che è passato attraverso tutte le gamme della vita; a cui nulla è ignoto di ciò che è umano. E più d'una volta gli ho sentito chiudere un ragionamento con questo verso ariostesco: «Credete a chi n'ha fatto esperimento».

* * *

Un'altra delle forme caratteristiche della sua mente è quella che si può riassumere nella seguente frase: egli viaggia nel tempo piuttosto che nello spazio. Quella che suol chiamarsi, con espressione tradizionale, «bellezza della natura», e anche il più moderno e romantico sentimento della natura, e più generalmente il mondo esteriore nel suo complesso hanno fatto sempre poca presa su di lui. Se richiamo alla memoria le molte volte che a Napoli, da giovane, lo accompagnai nelle sue abituali passeggiate serotine, o, più tardi, in altri luoghi e circostanze, non l'ho mai visto soffermarsi o esprimere un sentimento sullo spettacolo naturale di rara bellezza — che si presentava davanti ai nostri occhi. Invece la sua mente immediatamente vibrava al ricordo di qualche persona o avvenimento legati a certi luoghi.

Negli ultimi anni della guerra recente, costretto a lasciare la sua casa napoletana, nell'antico, solenne palazzo Filomarino, si rifugiò in una villa moderna di Sorrento, il cui arredamento, di uno sfarzo di cattivo gusto, [illegible] gli spiaceva. Ma la vista che si godeva dal balcone della stanza da studio era una stupenda sinfonia naturale. Tuttavia invano se ne cercherebbe il più fuggevole cenno in quella preziosa miniera di fatti e pensieri che è il diario di quei giorni, *Quando l'Italia era tagliata in due*, scritto quasi tutto tra quelle pareti.

Invece quel capolavoro di monografia municipale intitolato *Un angolo di Napoli prende* le mosse da una contemplazione di antiche pietre cariche di memorie, e che sono strette come in un abbraccio filiale: «Quando, levandomi dal tavolino, mi affaccio al balcone della mia stanza da studio, l'occhio scorre sulle vetuste fabbriche...». E, dopo aver descritto rapidamente gli edifici di quel quadrivio, soggiunge a modo di confessione:

«A me giova, all'ombra degli alti tetti e fra le angustie delle vecchie vie, riparare nella più vasta ombra delle memorie».

MARIO VINCIGUERRA

GIORNALE DI TRIESTE

CORRISPONDENZA INEDITA FRA DUE GRANDI INTELLETTI

Un nobile messaggio di umanità di Benedetto Croce a Einstein

«Do al mio Paese quelle forze, quali che siano, che mi riesce di raccogliere in me sia pure con qualche stento»

IN UN LIBRO del dott. Janos Plesch uscito di recente viene rievocato l'incontro fra Benedetto Croce e Alberto Einstein, al quale l'autore aveva assistito e di cui dava alcuni piacevoli particolari. Oggi possiamo offrire ai nostri lettori un messaggio che il grande fisico tedesco diresse al grande filosofo italiano nel giugno 1944, dopo che una sua precedente lettera inviata al Croce, era stata trattenuta da un soldato americano che doveva recapitarla. Il soldato americano era un appassionato amante di autografi. E, insieme col messaggio di Einstein, la risposta di Benedetto Croce. Ecco il testo dei due documenti:

Princeton, 7 giugno 1944.

Illustre amico,

apprendo che una persona di qui, che ebbe la fortuna di visitarla, ricusò di lasciarle la lettera da me indirizzata a lui, ma scritta a Lei. Pure di ciò mi consolo nel pensiero che Ella è ora presa da occupazioni e sentimenti incomparabilmente più importanti, e particolarmente dalla speranza che la sua bella patria sia liberata dai malvagi oppressori di fuori e di dentro. In questo tempo di generale sconvolgimento possa a Lei essere concesso di rendere al suo paese un servigio oltremodo prezioso, perchè Ella è dei pochi che stando al di sopra dei partiti, hanno la fiducia di tutti.

Se l'antico Platone potesse in qualche guisa vedere quello che ora accade, si sentirebbe come in casa sua, perchè, dopo lungo corso di secoli, vedrebbe ciò che di rado aveva visto, che si viene adempiendo in certo modo il suo sogno di un Governo retto da filosofi; ma vedrebbe altresì, e ciò con maggiore orgoglio che soddisfazione, che la sua idea del circolo delle forme di governo è sempre in atto.

La filosofia e la ragione medesima son ben lungi, per un tempo prevedibile, dal diventare guide degli uomini, ed esse resteranno il più bel rifugio degli spiriti eletti; l'unica vera aristocrazia, che non opprime nessuno e in nessuno muove invidia, e di cui anzi quelli che non vi appartengono non riescono neppure a riconoscere l'esistenza. In nessun'altra società i vincoli fra viventi e morti sono così vivi, e i nostri simili dei secoli precedenti stanno con noi come amici, i cui detti non perdono mai la loro attrattiva, la loro fecondità e la personale loro magia. E, infine, chi realmente appartiene a quella aristocrazia, potrà bensì dagli altri uomini essere messo a morte, ma non offeso.

Con rispettosi saluti e auguri.

A. EINSTEIN

BENEDETTO CROCE HA COMPIUTO DOMENICA SCORSA OTTANTACINQUE ANNI

A questa lettera, Benedetto Croce rispose con questo messaggio, ispirato a così alta e commossa umanità e italianità:

Sorrento, 28 luglio 1944

Illustre amico,

la sua lettera mi è stata carissima, perchè ho avuto sempre nel ricordo la lunga conversazione che facemmo in Berlino nel 1931, quando ci accomunammo nello stesso sentimento ansioso sul pericolo in cui versava la libertà in Europa: comunanza di sentimento e di propositi che vidi confermata allorchè mi trovai a collaborare con Lei, — fatta esule dalla sua patria per l'inferocita lotta contro la libertà — nel volume di saggi sulla libertà (Freedom), preparato, or son quattro anni, in New York.

Delle due teorie di Platone, che Ella richiama, non è stata, in verità, ricevuta, anzi è stata respinta, dal pensiero moderno quella della repubblica perfetta, costruita e governata dalla ragione e dai filosofi; ma l'altra è stata serbata, che a lui non era particolare, del circolo delle forme, ossia delle forme necessarie in cui perpetuamente si muove la storia: con questo di più che quel circolo è stato rischiarato dall'idea complementare del perpetuo avanzamento ed elevamento dell'umanità attraverso il percorso necessario, o, secondo l'immagine che piacque al vostro Goethe, del suo «corso a spirale». Questa idea è il fondamento della nostra fede nella ragione, nella vita e nella realtà.

Quanto alla filosofia, essa non è severa filosofia se non conosce, con l'ufficio suo, il suo limite, che è nell'apportare all'elevamento dell'umanità la chiarezza dei concetti, la luce del vero. E' un'azione mentale, che apre la via, ma non si arroga di sostituirsi all'azione pratica e morale, che essa può soltanto sollecitare. In questa seconda sfera a noi, modesti filosofi, spetta di imitare un altro filosofo antico, Socrate, che filosofò ma combattè da oplita e Potidea, o Dante, che poetò ma combattè a Campaldino, e, poichè non tutti e non sempre possono compiere questa forma straordinaria di azione, partecipare alla quotidiana, e più aspra e più complessa guerra, che è la politica. Anch'io frequento la compagnia, della quale Ella parla con così nobili parole, di coloro che già vissero sulla terra e ci lasciarono le opere loro di pensiero e di poesia, e mi rassereno e ritempro in esse. Di volta in volta m'immergo in questo bagno spirituale, che è quasi la mia pratica religiosa. Ma in quel bagno non è dato restare e da esso bisogna uscire per abbracciare gli umili e spesso ingrati doveri che ci aspettano sull'uscio.

Perciò mi sento oggi, conforme ai miei convincimenti e ai miei ideali, impegnato nella politica del mio paese; e vorrei, ahimè, possedere per essa a dovizia le forze che le sono più direttamente necessarie, ma tuttavia le do quelle, quali che siano, che mi riesce di raccogliere in me, sia pure con qualche stento. E ringrazio Lei dell'augurio generoso che fa all'Italia, la quale ha sofferto una triste e dolorosa vicenda preparata dal collasso prodotto in essa come in altri paesi dalla guerra precedente onde fu possibile ai dissennati e violenti di impadronirsi dei poteri dello Stato, non senza il gran plauso e la larga ammirazione del mondo intero, e volgere e sforzare l'Italia in una via che non era la sua, che tutta la sua storia smentiva. Perchè non mai l'Italia, dalla caduta dell'Impero romano, ha delirato di dominio nel mondo ed essa per secoli ha attuato o ha cercato libertà e nella libertà si è unificata, e il suo nazionalismo e fascismo è venuto da concetti forestieri, che solo quei dissennati e violenti potevano adottare a pretesto del loro malfare. Neppure Roma antica ebbe cotesto delirio, perchè l'opera sua fu di proseguire quella luminosamente iniziata dall'Ellade e creare un'Europa, dando leggi civili ai barbari che non ne avevano o le avevano barbariche.

La guerra è la guerra e non ubbidisce ad altro principio che al suo proprio, e anche le più nobili ideologie sono per essa mezzi di guerra, come ogni conoscitore di storia sa e ogni uomo sagace intende. La lotta interna per la civiltà e la libertà si svolgerà poi, a guerra finita, nei paesi vincitori non meno che nei vinti, tutti sconvolti dalla guerra sostenuta, tutti dal più al meno disabituati alla libertà; e durerà anni e sarà assai travagliosa e assai perigliosa. Ma poichè le guerre mirano, come a naturale loro effetto, a un assetto di pace, è da augurare e da raccomandare che gli uomini di Stato, che oggi le dirigono, pensino sin da ora a non preparare nei vari paesi condizioni tali che renderebbero impossibile una solida pace e, danneggiando così la causa stessa della libertà, preparerebbero una nuova guerra, la quale non potrà mai essere impedita dalla semplice coercizione ma richiede la disposizione degli animi alla pace, alla concordia e alla dignità del lavoro. «Le lingue legano le spade», come diceva un vecchio filosofo italiano.

Ma non voglio tediarla con entrare a discorrere di quel che io osservo e giudico nelle cose della politica internazionale, in riferimento particolare all'Italia; che anzi dovrei altresì chiederle venia di avere tolto occasione dalle sue parole gentili e cordiali per esporle i miei pensieri sulle alte questioni da Lei toccate. Ma «naturam expellas furca, tamen usque recurret»; la natura cioè del filosofo che distingue e teorizza. E, ringraziandola della sua buona lettera, Le stringo la mano.

B. CROCE

Libri ricevuti

A *Panche gialle*, un romanzo breve che ottenne, quando uscì nel 1945, un sincero successo di critica, R. M. DE ANGELIS ha accostato nello stesso volume un secondo romanzo pure breve, *Sangue negro*, scritto nel 1948 (Mondadori, coll. «La Medusa degli italiani», L. 900). Accostamento non casuale perchè, se nel primo, la cui azione si svolge a Berlino fra il Natale del 1937 e quello del 1938, sono protagonisti i lutti e le sofferenze degli ebrei tedeschi, nel secondo, che ha per sfondo Rio de Janeiro nella primavera del 1939, lo sono i lutti e le sofferenze dei negri e dei sanguemisti; due racconti egualmente, intensamente umani, nei quali si rivelano le qualità migliori dell'autore di «La peste a Urana».

Esiodo in California

VERSO la fine della guerra il prigioniero italiano Mariano Denza fuggito dal campo P. W. 19 presso San Francisco aveva trovato asilo per qualche tempo presso una famiglia cinese in una stradina verso il porto e lavoro nella bottega di un connazionale, libraio antiquario, che mandava commessi, fattorini o «piazzisti» occasionali, come Denza, mostrando uno o due libri rarissimi a questa o a quella persona di cui conosceva il gusto o piuttosto la specializzazione, la mania. C'era con le provvigioni, se non da vivere, di che non morire.

Un vecchio saggio

La mattina che fu ripreso dalla polizia e ricondotto di peso in prigionia Mariano Denza aveva da visitare un solo cliente, il vecchio Walter H. Hopkins, in un «blocco» a pochi isolati dal negozio.

Proprietario di latifondi nel Middle West, Hopkins raccoglieva antichi trattati di agricoltura, poemetti bucolici e georgici, poco gli importava in che lingua. Denza quella mattina gli portava tre o quattro di questi volumi, una antica traduzione francese di Columella, un Arici, un Tansillo, libri che il vecchio possedeva già, sicchè la visita si concluse in nulla di fatto (tranne una denunzia che Hopkins fece per telefono alla polizia appena l'evaso fu uscito; e questo per pura filantropia, al campo quel giovanotto sarebbe stato assai meglio che in libertà, a morire di fame).

Come molti sordi il vecchio Hopkins aveva degli intervalli, ci sentiva qualche volta, di regola quando gli faceva comodo. Ma in genere parlava sempre lui.

— Io non so — disse — questi vecchi autori greci o latini o italiani, un Esiodo, un Varrone, un Virgilio, un Alamanni che cosa direbbero se potessero tornando al mondo dare uno sguardo all'agricoltura come l'abbiamo ridotta e conciata, questa povera e nobile «res rustica» condotta non più da villani ma da chimici e matematici, non più diretta da fattori ma da industriali e banchieri. Guardate gli strumenti dei campi, se non sono più simili a carri armati che ad aratri, più a cavalli di Frisia che ad erpici. Mi si gela il sangue quando, il giorno della mietitura, nelle mie proprietà vedo venti o trenta falciatrici, macchine irte, Cerberi dalle cento canne, Briarei dalle cento braccia, partire a raggera per i campi: gli ultimi modelli di queste macchine segano, affastellano, sgranano, insaccano, pesano — nel giro di pochi metri e pochi secondi Cerere è assassinata e seppellita. Per quei campi sterminati, dove non pascolerà mai un armento guidato dall'ingenuo zùfolo di Pan, anche il concime è guerra chimica contro la terra, macchine lo infettano ed ingrassano, macchine rubano l'azoto dell'aria e lo spargono per le zolle, macchine violentano le nuvole costringendole alla pioggia — Dio ci punirà per questi delitti, per questi matricidii, seppure non ha già cominciato a punirci, alla prima guerra vedremo la terra conquistata con l'atomica, senza spargimento di sangue, rifiutarci per decenni la benedizione della fecondità, non più mèssi per il vincitore, ma anche per lui, come per il vinto, frutti avvelenati e generatori di morte.

Hopkins sfogliò uno dei volumi.

— Sentite quello che dice Luigi Tansillo nel «Podere»: «Quel che pria s'ha da fare è pregar Dio»: che è poi la parafrasi del vecchio insegnamento di Esiodo: «agli Iddi fa sacrifizio». Andate nel Middle West (ma anche da voi nel vecchio continente sarà, mi figuro, la stessa cosa) e vedrete gli agricoltori in gara coi cittadini far sacrifizio a Mammone, il Dio di Wall Street e ognuno rubare alla terra, saccheggiarla, svaligiarla, avvelenarla; nessuna meraviglia se il pane quando arriva sulla nostra tavola sa più di tosco che di grano, più di latrocinio che di benedizione, il mugnaio toglie dalla crusca le vitamine per rivenderle al farmacista che le rivende al fornaio che torna a impastarle nel pane — come volete che non ci vada in tanto veleno? Non esiste più un contadino in tutta l'America, spero non vorrete chiamar contadini questi pirati dalle stalle piene di motori, incubatrici, pompe per mungere, dalle cantine piene di petrolio, dai fienili rigurgitanti di fosfati.

Violenza alla natura

— Diceva Magone Cartaginese (secondo riferisce Columella e il vostro Tansillo come al solito traduce):

«Però a quel Moro saggio il buon Magone — dicea «Chi 'l poder compra, immantinente — venda nella città la sua magione».

E costoro vanno al cinema in aeroplano, un giorno troveranno che il modo più spiccio per sorvegliare i campi è la televisione. Sapete il maggior delitto nostro contro l'agricoltura? L'aver dimenticato che la coltivazione è atto religioso, che la terra è madre dell'uomo poichè lo genera e lo sostenta e un po' anche, perchè no? lo seppellisce. L'agricoltura in mano nostra è diventata un seguito di violenze anzichè di grazie, di soverchierie in luogo di riti, preghiere e propiziazioni. Quegli scaffali sono pieni di formule e trovati per mutare natura a piante e cereali, forzare e cambiare intere famiglie di vegetali, moltiplicarne le generazioni e le colture, trarne per mostruosi connubii frutti o senza seme o senza bucce, piante senza radici, con chiome del colore dei capelli dell'amata del signor consigliere delegato dell'azienda — un tedesco. Dio lo fulmini, ha fin prodotto una nuova sorta di tubero che di sotto è patata di sopra tabacco. Questo corpetto di lana che indosso è fatto col latte, dobbiamo l'invenzione a un vostro compatriota, ma i nostri chimici non sono da meno, il burro, della mia colazione è estratto dal carbon coke — come volete che Dio non ci punisca?

Via via Hopkins s'era andato riscaldando.

— E io vi dico — continuò quasi urlando, e il giovane commesso libraio, abituato a maniaci e collezionisti non meno lunatici del vecchio latifondista, ebbe il torto di non badare a quella esaltazione — io vi dico che non c'è salvezza se non tornando al campo, bisogna tornare al campo, capite?

Poi aggiunse bruscamente:

— Faremo affari un'altra volta, posseggo già questi libri che mi avete offerto. Grazie lo stesso, giovanotto...

...e Denza due isolati più là trovò il poliziotto che lo attendeva per accompagnarlo al «campo P W. 19» con Arici Tansillo e Columella sotto il braccio.

PIETRO SOLARI

UN MAGNIFICO ABITO DA MEZZA SERA PRESENTATO DA UNA CASA PARIGINA. E' DI ORGANDI BIANCO BORDATO DI NERO, CON NASTRO DI VELLUTO DELLO STESSO COLORE

IL CANCELLIERE FEDERALE DELLA GERMANIA OCCIDENTALE KONRAD ADENAUER (a sinistra) SI RECA A RENDERE OMAGGIO AI CADUTI TEDESCHI AL CIMITERO DI BONN

PERCHE' IL VECCHIO MARINAIO UCCISE L'ALBATRO

La trasparente allegoria di una ballata di Coleridge

DALL'ORNITOLOGIA l'albatro fu promosso alla poesia moderna per opera di due grandi «traviati»: Coleridge e Baudelaire. Nel grande uccello marino, che catturato dai marinai starnazza goffamente le ali in coperta, tra le risa e gli scherni dei suoi catturatori, Baudelaire raffigurò il poeta che «simile al principe delle nubi, vive e gode nella tempesta e si fa beffa dell'arciere. Ma esiliato sulla terra, in mezzo agli schiamazzi, le ali di gigante gl'impediscono di camminare». La similitudine benchè di un pessimismo eccessivo, è talmente esplicita da non sollevare dubbi d'interpretazione.

Malefico incantesimo

Meno comprensibile è il motivo per cui Coleridge, anteriore come ognun sa a Baudelaire, abbia fatto uccidere un albatro dal vecchio marinaio della sua famosa ballata. Riassumiamo, per chi non lo ricordi, l'argomento del dramma: un vecchio marinaio ferma per via un giovane diretto ad una festa nuziale e gli infligge un angoscioso racconto. Al richiamo dell'equipaggio, un albatro veniva ogni giorno a posarsi sulla nave per prendere cibo dai marinai. In un momento di crudeltà morbosa egli lo uccide. Un tremendo castigo cade allora sulla nave. Colpita da paralisi, essa si ferma in mezzo all'oceano trasformato in uno stagno. La sete tortura i marinai che muoiono ad uno ad uno, maledicendo il colpevole con l'ultimo sguardo. Unico superstite fra duecento cadaveri, il vecchio passa sette giorni e sette notti sopra l'«abisso putrefatto» finchè, nella spaventosa solitudine, vede apparire i serpenti marini. Nonostante l'atroce angoscia che l'opprime, il vecchio si sente sollevato dalla vista di quella mostruosa compagnia, che gli strappa una benedizione alla vita. Allora riesce a pregare e l'incantesimo malefico si spezza. I morti si rialzano, tornano silenziosamente al posto di manovra dissetati da una pioggia ristoratrice. La nave si rimette in moto, e ritorna in patria. Il vecchio si confessa ad un santo eremita che lo assolve, ma nell'assolto rimane un'angoscia che lo costringe ad errare da paese in paese, come Assuero, e a narrare di tanto in tanto la sua storia.

Come si capisce, la ballata è un racconto allucinante, ma a che scopo? La morale che se ne può ricavare, risulta dalle stesse dichiarazioni del vecchio «ulisside», il quale vuole insegnare col suo esempio «amore e rispetto per tutte le cose create da Dio». E sta bene. Ma era necessario «immergere» lo insegnamento in un'atmosfera da incubo? La giustificazione che ci dà il poeta non ci soddisfa del tutto, qualcosa di misterioso, di reticente, sfugge all'indagine e all'analisi logica del profano che legge la paurosa ballata senza conoscere i precedenti biografici dell'autore. Anche Coleridge deve aver ravvisato, con gli occhi del vecchio marinaio, il poeta nello uccello di gran volo, quel poeta che egli sarebbe diventato se un vizio fatale, contratto in gioventù, non gli avesse tarpato le ali e impedito di spiegarle alla massima apertura. Contro la funesta abitudine dell'oppio, Coleridge lottò disperatamente tutta la vita, senza per altro riuscire a vincerla.

Dunque prendeva l'oppio. Al lume di questa notizia rivelatrice, l'allegoria diventa trasparente; in un impeto di disperazione il poeta, ravvisando se stesso nell'albatro che, invece di cercare con i suoi mezzi lo alimento, sfiorando le creste dei cavalloni, e tuffando il becco nelle onde irose, si umilia ad accettarlo da mano soccorrevole, pensò di uccidersi, ma non osò; e ricorse ad una specie di succedaneo del suicidio; si sfogò sul simbolo sottoponendolo alla violenza che non osava farsi. Quale fu la conseguenza di questo delitto supposto, immaginato? La morte dell'equipaggio che popolava la «navicella del suo ingegno», la estinzione dei nobili e degni pensieri che avrebbero potuto spingerla ai porti della gloria. A questo punto del dramma, subentra il pentimento, l'angoscia dello squallore, della solitudine, e poi sopravviene il conforto, sia pure rischioso, di una compagnia di serpenti. Sia sempre benedetta la vita, comunque si presenti! Cotesta benedizione fa rifiorire la preghiera, la speranza, e apre al pentito la via dell'espiazione, se non proprio della pace.

Non a caso Coleridge, sotto le sembianze del vecchio marinaio, dà conto delle esperienze fatte ad un giovane che si reca a una festa nuziale, va cioè verso le migliori promesse della vita. «Sii puro, non fare male agli altri nè a te stesso».

Purtroppo il poeta non guarì dal vizio. E la sua poesia attossicata dall'oppio è sempre morbosa, allucinata, come in Christabel. Soave e ingenua, Christabel in una notte d'aprile, passeggiando nel bosco che si stende intorno al castello avito, trova una dama che geme e dice di essere stata rapita e poi abbandonata da predoni. La pietosa fanciulla ospita l'infelice, la fa dormire nel proprio letto e nella notte scopre inorridita che «lady Geraldine» è una sirena, dalle cosce squamose. La strega getta un sortilegio sulla fanciulla, perchè questa non possa mai rivelare ad alcuno il segreto di quella ripugnante nudità. Il poemetto è percorso da brividi di sensualità e sembra veramente la visione allucinata di un fumatore d'oppio. Con evidenza forse maggiore questa «patologia poetica» si scopre nel frammento di Kubla Khan. Merita di raccontarne la storia. Nell'estate del 1797, Coleridge, essendo sofferente, prese un anodino e si addormentò mentre leggeva la descrizione del magnifico palazzo circondato da lussureggianti giardini e rallegrato da una mirabile fontana, che il Gran Tartaro si era fatto costruire nel Xànadu, sulle rive del fiume Alph. Coleridge dormì per circa tre ore e, nel sonno, provò l'impressione di comporre un poema «in cui tutte le immagini gli balzavano davanti agli occhi come «cose», senza ch'egli risentisse il minimo sforzo». Quando si svegliò, gli parve di ricordare distintamente la «poesia sognata» e si provò a trascriverla sulla carta. Difatti vergò immediatamente e di getto, alcuni versi, tra i quali i seguenti, assai significativi:

«L'ombra di quella dimora di delizie fluttuava sulle onde a mezzo il fiume dove si udiva l'eco confusa della fontana e delle grotte. Era una meraviglia; una dimora piena di sole, con caverne di ghiaccio...». Interrotto nella sua trascrizione dalla visita di un importuno con il quale dovette conferire a lungo, Coleridge, quando tornò al lavoro, si accorse di non ricordare più il resto della poesia che, con sua somma delusione, restò incompiuta.

Un sogno dell'oppio

Il Vaugham definisce Kubla Khan *un sogno dell'oppio*, e nella cui interruzione si riflette il tragico destino del poeta, che «dissipò i suoi doni naturali» e «lasciò solo frammenti staccati di quella che avrebbe potuto essere un'opera organica e unica nel suo genere».

Che il pensiero del suicidio abbia voluto talvolta tentarlo e tormentarlo ci fa supporre una breve lirica a «botta e risposta». Argomenta l'uomo che medita di sopprimersi: «Prima che io nascessi, nessuno mi chiese se volevo la vita. Se la vita fosse data in prova e il «sì» avesse il significato di una continuazione a vivere, che cosa sarebbe il «no»?»

A tali argomenti la Natura risponde: «Mi rendi tu la vita come l'ho data a te? Non è diventata peggiore per l'uso? Pensa perciò prima a quello che sei. Ricordati di quello che fosti. Ti diedi l'innocenza, ti diedi speranza, salute, genio, libertà: e tu mi rendi colpa, terrore, disperazione? Fa dunque l'inventario, esamina, confronta. E poi, se l'osi, uccditi!».

Coleridge non osò. Benedisse, con i serpenti, le sue tribolazioni; i «marinai» si rialzarono, tornarono al posto di manovra e la nave, benchè avariata, riprese il viaggio per il vasto mare delle sofferenze dove affondò, a tempo debito, quando giunse al porto col suo carico di morte.

VITT. EM. BRAVETTA

Compromesse dalle ininterrotte piogge le opere della ricostruzione napoletana

Anche a Napoli questo inverno è molto avaro di sole

Napoli, febbraio

La pioggia è stato il leit-motiv dell'inverno napoletano e non è a dire quanto abbia ritardato e danneggiato l'opera di ricostruzione stradale ed edile con avvallamenti, sprofondamenti e crolli in zone nevralgiche del traffico, che si sono dovuti riparare in tutta fretta, con precedenza assoluta su ogni altro lavoro, per ridare al più presto modo ai cittadini di circolare senza trasbordi o lunghe deviazioni per strade poco adatte ai grossi mezzi di trasporto. La topografia di Napoli, stretta fra mare e monte e stiracchiata a budello, rende insolubili, secondo i più aggiornati canoni dell'urbanistica e del traffico, i problemi della circolazione dei veicoli: e quando sul tronco della rete stradale si determina un'interruzione, il movimento cittadino si paralizza, ribolle nelle sue strettoie, rende difficili traffici e comunicazioni, ed esaspera i pedoni ammollati dalla pioggia; che non è misurata e discreta ma è drammatica e sovvertitrice, gronda a scrosci, a rovesci, si stende in laghi, s'impantana con la calce, la pozzolana, la sabbia, le schegge degli interrotti lavori stradali in pozzanghere indescrivibili.

Il buon napoletano ha rimandato i suoi pronostici di sole da una luna all'altra; ma il pallido astro così avaro di sè neanche per le prossime settimane fa sperare in strade asciutte e praticabili e in un più concreto ritmo di opere ricostruttive; gli edifici, che sorgono a rilento per l'impossibilità di lavorare sotto la pioggia continua, rimandano all'infinito la soluzione dei problemi di alloggio che ancora pesano su un gran numero di abitanti; e il turista che si guarda intorno con sguardo superficiale e che trova strade sconvolte, urta contro le difficoltà dei trasporti deviati sovente per inattesi percorsi, vede fabbriche incompiute e lavori lasciati a mezzo, può credere che l'opera di ricostruzione, che a Napoli è imponente e richiede somme ingentissime, sia qui più che stracca e abbandonata che altrove.

Invece si rimettono in piedi gli antichi ospedali semi crollati, dei Pellegrini e degli Incurabili; si attrezza sempre meglio il Sanatoriale; si ridà vita e ordine alle scuole, problema spinosissimo; si è fondato uno stabilimento di bagni pubblici, gratuiti o quasi, che funziona a ritmo continuo; si pensa di ingrandire il Dormitorio pubblico; si ricoverano vecchi all'Albergo dei Poveri, mendicanti malati nei nosocomi; tutte istituzioni cui convengono persone dalla vasta provincia e oltre, talora feriti gravi fin dalla Basilicata e dalla Puglia. Di prima mattina intorno alla Stazione Centrale, a quella della Circumvesuviana, ad altre di tramvie e trenini secondari brulica una folla eterogenea di ragazzini, studenti, insegnanti, sensali, mediatori, mercanti, venditori ambulanti, gente dagli oscuri mestieri che s'insinua nel caleidoscopio della città alla ricerca di commerci inconfessati, ma di sicuro rendimento, e tutti insieme parlano, vociano, si urtano, corrono all'arrembaggio dei mezzi di trasporto in un guazzabuglio che pare non si debba più dipanare, che per poco si districa a metà mattinata e si ricoagula poi nel primo pomeriggio col riassorbimento degli studenti d'ambo i sessi, di insegnanti, impiegati, funzionari che reintegrano le lontane residenze suburbane.

Sta Napoli come il ragno al centro dell'immensa rete: è una metropoli che cresce verso oriente, che ha incamerato i comuni vesuviani fino a Torre del Greco, che alle spalle vuol colmare di case il valloncello fra il Vomero, i Camaldoli, Capodimonte, che ruberebbe terra al mare se non lo vietassero le esigenze del porto, che tenta di costituire centri urbani nelle zone periferiche, apre scuole, succursali di banche, di posta, di bei negozi nei quartieri più lontani e che, malgrado tutto, ha un solo centro civico: la piazza Trieste e Trento, già di San Ferdinando, fra la Reggia, il Teatro San Carlo, la Galleria, la Prefettura, il Circolo Artistico, il Comando militare, lo sbocco dell'elegantissima ed esigua via Chiaia, l'imbocco della famosa via Roma, già Toledo, che è il cuore, il cervello, l'ombelico della città. Il napoletano verace si sentirebbe defraudato e menomato se non vi passasse ogni giorno, rispettando a malincuore l'ingiunzione del vigile di non sostare, ma di circolare, i passaggi obbligati, la possibilità di attraversare soltanto a richiamo di semaforo, l'obbligo di tenere la mano sui marciapiedi: obbligo contro il quale si contravviene di autorità quando da marzo a ottobre il sole abbaglia il pedone ubbidiente; il sole che per ora è a riparo delle nuvole grevi.

Il napoletano rimane fedelmente vincolato alle sue tradizioni: il diciassette di gennaio accoglie Carnevale con fuochi di gioia, immensi falò, accesi al centro delle più segrete piazzette, in cui si buttano le suppellettili vecchie, fondi di sedie, scope consunte: i [illegible] no una [illegible] tando la [illegible] e smisura[illegible] gende di [illegible] organini [illegible] lanti e s[illegible] cio in un [illegible] ha dimen[illegible] so e il [illegible] lonzola a[illegible] canta: è [illegible] cascena [illegible] nella in[illegible] botte a [illegible] del pasti[illegible] tonerie [illegible] più i pra[illegible] quant'an[illegible] è mangia[illegible] ghiotto [illegible] cale, che [illegible] mati im[illegible] pesce fr[illegible] midoro: [illegible] struffoli [illegible] za capre[illegible] senza la[illegible] stati i b[illegible] mondana [illegible] stagione [illegible] teatro S[illegible] la porpo[illegible] zosa.

AMALIA BORDIGA

IL SILENZIO DELLA POLIZIA SUL CONTRABBANDO DI CAFFÈ

Perchè non si rivelano i nomi degli undici arrestati?

Numerosi dei responsabili avrebbero preso il largo

Il prolungato silenzio della Polizia sul clamoroso episodio del contrabbando di caffè al Puntofranco lascia perplessi i cittadini, i quali non si rendono conto delle ragioni che lo suggeriscono. Se si trattava di condurre a termine una vasta e complessa operazione di indagine, era opportuno non dar ragguagli sul fatto prima che tutti i responsabili non fossero caduti in mano della giustizia. Ma avendo la polizia, circa una settimana fa, divulgato la notizia del crimine, e fornito i primi ragguagli, era lecito ritenere che l'operazione fosse alle sue battute conclusive, in una fase cioè in cui non era più possibile, per i responsabili, darsi alla latitanza; altrimenti valeva aspettare alcuni giorni.

Al punto in cui siamo, dopo che tutta la città è piena di questo grave fatto, appare molto strano che la Polizia, per lo meno, non dica chi sono i dieci o undici arrestati. E' chiaro che chi si trova in camera di sicurezza non ha più la possibilità di fuggire, ed è altrettanto chiaro che, operato il fermo del camion (e annunciato il fatto sui giornali), la notizia si è rapidamente diffusa tra tutti i complici e gli interessati nella losca faccenda, i quali non sono certo rimasti in attesa di un comunicato ufficiale della Polizia per tagliare la corda. Tanto è vero che molti hanno preso il largo, chi in Svizzera e chi più lontano. Come si sa, il fermo del camion è avvenuto la sera di giovedì 15 febbraio, mentre la Polizia ha fornito la prima notizia sei giorni dopo, [illegible]

[illegible] zia rientrava alla base, e l'altro verso il garage di via della Tesa.

Il bisettimanale trasbordo sulla Tarvisiana avrebbe finito col dare nell'occhio a qualcuno, che ne avrebbe fatto segnalazione alla Polizia di Opicina. La sera fatale, funzionari del Distretto di Opicina sarebbero capitati, assolutamente inattesi, sul posto, dove avrebbero trovato il camion scarico con l'Olivo e il suo socio. Senza perdere tempo — talvolta la fretta è davvero disastrosa — i poliziotti avrebbero fermato l'Olivo trasportadolo altrove assieme al veicolo. Il compare sarebbe invece rimasto là, e, vedendo che l'aria si faceva minacciosa, si sarebbe incamminato verso la direzione da dove doveva avanzare il camion. Per via avrebbe però incrociato la auto del Del Fabbro con il facchino, ai quali avrebbe detto di nascondersi nella vicina cava di pietra perchè la Polizia aveva mandato al diavolo ogni cosa. Ma i due, anzichè seguire quel consiglio, avrebbero fatto un brusco dietro-front e, preso a bordo anche l'allarmato compare dell'Olivo, sarebbero andati incontro all'autocarro dei poliziotti. Si sarebbero incontrati dopo pochi minuti, e il consiglio di nascondersi nella cava sarebbe tornato a galla. Ma, calmatisi un po' gli spiriti, i cinque avrebbero deciso di ritornare in città, per prendere dal garage di via della Tesa un altro autocarro ed effettuare, infine, con quello il trasbordo. E così avrebbero fatto.

I trasbordi notturni

[illegible]

importazione intestate alle ditte coinvolte nel contrabbando stesso, e, col controllo delle loro operazioni di compravendita, stabilire la differenza tra il caffè da loro trattato regolarmente e quello che avrebbe alimentato il contrabbando. La Finanza si è prefissa inoltre di identificare le persone e le ditte che hanno manipolato il caffè contrabbandato. Continua inoltre l'inchiesta per appurare se, oltre ai due poliziotti già arrestati, nella losca faccenda siano coinvolti anche altri membri della Polizia. Non bisogna dimenticare che i compari hanno effettuato saltuariamente il contrabbando, e non a intervalli regolari, e ciò potrebbe far cadere il sospetto di complicità anche sulle guardie preposte al controllo doganale del varco. I due autisti arrestati non sanno o non vogliono precisare in quali giornate abbiano fatto i colpi, e quindi è impossibile indirizzare l'inchiesta sullo spoglio dei ruolini di servizio, sui quali sono segnati i nominativi delle guardie al varco.

Gli ideatori del contrabbando sarebbero i due tedeschi alle dipendenze del magazzino americano in Porto — certi Hans e Werner — e i due poliziotti. Il Komauli, oriundo austriaco, era diventato presto, per affinità linguistiche, amico dei due tedeschi, e per formare il poker s'era aggiunto, dopo qualche tempo, il titolare di un magazzino nel capannone n. 2 del Porto Vittorio Emanuele, Ramiro Macchi, operatore in importazioni ed esportazioni di caffè. [illegible]

Un perfetto meccanismo

[illegible]

Frode per 450 milioni

[illegible]

Il piccolo Milos è morto nella clinica svizzera

Una triste notizia è giunta da Zurigo a Santa Croce: il piccolo Milos Semec, per la cui sorte aveva trepidato tutto il paese e al cui caso si erano interessati tanti generosi, è morto in seguito a emorragia cerebrale.

Come si ricorderà il bimbo, che era affetto da una disfunzione organica al cuore denominata «morbo azzurro», era stato inviato con una sottoscrizione popolare in un sanatorio svizzero, per essere operato da uno specialista. Infatti il bimbo venne sottoposto all'atto chirurgico il giorno 2 febbraio, e il padre suo, nel darcene notizia, ci assicurava che l'operazione era riuscita bene e che si sperava che il bimbo potesse superare la grave prova. Ora invece è giunta la triste notizia, e ci associamo al cordoglio di quanti avevano sperato che le forze della scienza riuscissero a salvare il bambino.

Alla Società di Minerva

Nella recente riunione dei soci il prof. Marino de Szombathely ha illustrato la movimentata vita del poeta triestino Raffaele Zovenzoni, maestro a Capodistria, cancelliere del Consiglio patriziale di Trieste, indi, dopo il colpo di mano degli imperiali nel 1469, esule a Venezia, presentando, nella versione italiana effettuata dal relatore stesso, alcuni tra i più significativi e graziosi componimenti del poeta, i cui carmi vennero recentemente pubblicati dal prof. Baccio Ziliotto integralmente nella collana edita dal nostro Comune in occasione delle celebrazioni degli istriani illustri.

L'ARRESTO DEL «PIO GENTILUOMO» specializzato nelle truffe ai gioiellieri

Il colpo perpetrato a Trieste - In una notte perse al Casinò il ricavato di un monile del valore di 5 milioni rubato a Venezia

Sollevò un certo scalpore la scorsa estate l'abile truffa che un distintissimo giovanotto, che si spacciava per il rappresentante di una pia istituzione romana, aveva perpetrato nella nostra città ai danni del gioielliere Alighieri Trevisan, titolare del negozio di via Carducci 27. Riassumendo brevemente il fatto, diremo che nel periodo in cui si svolgevano le manifestazioni per la Madonna Pellegrina, il truffatore si presentò all'Istituto dei Poveri di via Pascoli, ed esibendo timbratissimi documenti e ineccepibili credenziali, convinse i dirigenti della pia casa ad ospitarlo.

Il suo aspetto distinto avrebbe ingannato qualsiasi. Il tizio dichiarò di essere stato incaricato di acquistare nella nostra città un prezioso monile da offrire alla Madonna Pellegrina, e di avere seco un rilevante importo, frutto di una raccolta di fedeli. L'aspetto signorile del lestofante e i documenti che egli esibiva, gli procurarono persino un'udienza in Comune.

Un mattino il mariuolo si presentò al signor Trevisan, chiedendogli, con una compitezza da autentico gentiluomo, di mostrargli dei gioielli. Il cliente, che dimostrava di possedere molta competenza nel vagliare i preziosi, fermò la propria attenzione su un «collier» del valore di 200 mila lire. Dopo avere contrattato l'acquisto, il raffinato cliente pregava il signor Trevisan di usargli la cortesia di recarsi domenica sera all'Istituto di via Pascoli con il gioiello, dove avrebbero stipulato l'affare.

Come d'accordo, il gioielliere si recò all'appuntamento e, mentre egli sostava nell'auto, un suo addetto raggiungeva un ufficio dell'Istituto dove, seduto dietro a una scrivania, il distinto truffatore aspettava. Questi si è trovato subito d'accordo sulle condizioni, ma prima di sborsare il denaro, ha chiesto il permesso di recarsi in un'altra stanza per mostrare il gioiello a un conoscente. Il commesso non ha avuto nulla da obiettare, ma ha avuto un bell'attendere il cliente: questi si era volatilizzato senza lasciar traccia.

In questi giorni la Questura di Milano è riuscita a mettere le mani sul ladro in guanti gialli. Nella capitale lombarda, dov'era ospite di una congregazione di suore, il tizio aveva commesso una truffa analoga a quella di Trieste: col solito trucco del regalo alla Madonna, aveva soffiato a un gioielliere un diadema del valore di oltre 5 milioni.

Si tratta indubbiamente di un fuori legge d'eccezione. All'anagrafe è iscritto col nome di Trento Manna, di 28 anni, residente a Roma in via Lotto, ma volta a volta a seconda dei casi, egli è diventato Borov principe Alliata di Monreale, marchese della Stufa, conte Ginori, o più borghesemente, dott. Farini. Ai funzionari della Questura di Milano egli ha confessato di essere l'autore di una quindicina di colpi perpetrati con lo stesso sistema, realizzando complessivamente circa 10 milioni di lire. Il gioiello carpito al signor Trevisan egli lo rivendette a Venezia, precisamente in un'oreficeria del Lido. Poi ha perduto il ricavato sul tappeto verde del vicino Casinò. E' ricercato dalle Questure di Livorno, Ancona, Firenze, Padova e Catania, ma sembra che il numero dei fonogrammi di ricerca tenda ad aumentare.

COSI' DICE IL MARITO...

La prese per il collo per farla star zitta

Domenica scorsa abbiamo pubblicato la notizia di una «baruffa in famiglia», durante la quale certo Vincenzo Lanzillotti, di anni 31, abitante in via Boccaccio 3, aveva tentato di strangolare la propria moglie, la ventinovenne Cecilia Scrigni. Come noto la donna, divincolatasi dalla stretta del marito, era scesa per le scale mentre i familiari richiedevano telefonicamente l'intervento della CRI. Trasportata poco dopo all'ospedale, alla donna venivano medicate alcune graffiature al collo. La lite era stata causata, a quanto aveva dichiarato la donna, da motivi familiari.

Ma il fatto doveva avere un seguito. Il Lanzillotti dopo la baruffa, si era allontanato di casa, e alcuni agenti si mettevano sulle piste dello scomparso, e dopo averlo cercato in vari locali cittadini, lo rintracciavano presso una pensione di via Galatti 14. Fermato, veniva sottoposto ad interrogatorio. Nel frattempo la moglie aveva sporto alla polizia regolare denuncia, affermando che il marito non solo aveva tentato di soffocarla, ma che l'aveva anche minacciata con un coltello da cucina. Dinanzi a tale accusa il Lanzillotti negava recisamente, affermando da parte sua che non aveva avuto alcuna intenzione di soffocare la moglie; durante la lite, egli afferma, si era limitato a spingere la donna contro il muro, e l'aveva afferrata per il collo con lo scopo di farla smettere di gridare. Riguardo poi alla minaccia col coltello, egli nega recisamente l'addebito. Mentre continuano le indagini da parte della polizia, il Lanzillotti è stato dichiarato in arresto e denunciato alle autorità giudiziarie sotto l'accusa di maltrattamenti e minacce ai danni della moglie.

Di una brutta caduta è rimasta vittima ieri la ventisettenne Silli Incoronata, abitante a Monte Fiascone 140. Mentre si trovava in piedi sopra uno sgabello per sistemare alcune tendine alla finestra, la giovane donna era scivolata ed era caduta a terra. Ha riportato la slogatura del gomito sinistro.

IL PROCESSO PER L'UCCISIONE DELLA PICCOLA PASSERINI

OGGI SARÀ INTERROGATO L'UCROPINA

La ricostruzione del grave episodio nelle dichiarazioni dei tre giovani già condannati e nei rilievi della Polizia

L'arresto di Giorgio Ucropina — avvenuto, come è noto, qualche settimana fa — ha fatto riaprire le pagine del processo penale avviato a suo tempo da una Corte militare alleata contro un gruppo di giovani, imputati di aver organizzato e preso parte all'attentato del 14 settembre 1947 contro il Circolo di cultura popolare di Vicolo dell'Ospedale.

Come si ricorderà — il fatto aveva sollevato enorme impressione in città — in quella sera, nel corso di una festa che si stava svolgendo nel giardino del Circolo, si era udito l'improvviso e violento crepitio di una raffica di mitra: uno dei proiettili, dopo aver ferito di striscio al petto una donna — certa Wanda Jerman — colpiva a morte la piccola Emilia Passerini, una bambina di undici anni. Le indagini della Polizia portarono in breve all'arresto di quattro giovani: Letterio Cardile, Giuseppe Giorgini, Giuseppe Giubilo e Luciano Zotteri, i quali, nel corso dell'istruttoria e più tardi in sede di giudizio, furono concordi nell'addossare la maggiore responsabilità del delitto a Giorgio Ucropina, il solo degli indiziati che fosse riuscito a rendersi latitante. La Corte generale alleata, che sotto la presidenza del magg. Mc Colm si riunì per giudicare gli imputati presenti, condannò ciascuno di essi — ad eccezione del Giubilo che andò assolto — a quattro anni di reclusione per concorso in omicidio colposo e a tre anni per porto abusivo d'armi.

Ieri mattina, sotto la presidenza del giudice Bayliss e con l'assistenza dei giudici militari magg. Grabb e magg. Apple, si è riunita la Corte generale alleata per giudicare l'Ucropina. E' costui un giovane dall'aspetto distinto, pallido, magro, con una capigliatura nera e dalla voce sommessa. Egli segue silenzioso lo svolgersi dei preliminari del processo, che viene celebrato secondo la tradizionale procedura anglosassone: l'imputato sa che sarà chiamato per ultimo a fare la sua deposizione, e segue quindi con vivo interesse le dichiarazioni dei testi, fra cui sono i suoi ex compagni, i complici, cioè, che lo aiutarono nell'esecuzione dell'attentato.

Il primo ad essere interrogato è il Giorgini. Questi, dopo aver riferito sugli accordi intervenuti con l'Ucropina in merito alla «sorpresa» da farsi al Circolo di cultura del Vicolo dell'Ospedale, narra come fossero entrati — lui e l'Ucropina — nella Villa Sollinger, dal cui giardino si domina la pista da ballo del Circolo, con l'intenzione di appiattarsi e sparare al momento opportuno con un fucile mitragliatore attraverso uno steccato. Il piano ebbe esecuzione secondo le modalità previste: il teste sostiene però che fu soltanto l'Ucropina a sparare. Subito dopo la sparatoria, i due nascosero il fucile sotto un mucchio d'immondizie e si allontanarono di corsa. Il teste ammette di aver sparato un colpo di pistola contro un tale che s'era messo ad inseguirli, ma sostiene di averlo fatto a semplice scopo intimidatorio, con l'intenzione cioè non di colpirlo, ma di farlo desistere dall'inseguimento. Più tardi, i partecipanti all'attentato si ritrovarono tutti all'angolo di via Donota — luogo in precedenza designato — e, dopo un breve scambio di notizie, si divisero nuovamente per rincasare.

Il teste afferma che, nelle intenzioni, l'attentato avrebbe dovuto servire soltanto a spaventare coloro che si radunavano nel Circolo e che non era nelle loro intenzioni di fare delle vittime. Sulle stesse circostanze depongono lo Zotteri, il Giubilo e il Cardile, e tutti sono concordi nel dichiarare che ad organizzare ogni cosa e quindi a sparare era stato l'Ucropina (si ha l'impressione che in queste dichiarazioni vi sia anche un malcelato rancore verso l'imputato: forse i suoi complici non possono perdonargli di essere fuggito, lasciandoli soli a regolare i conti con la Giustizia). Nella sostanza, i testi ripetono le deposizioni rese al primo processo in qualità di imputati. Il fucile era stato acquistato a Venezia. I testi fanno intravedere la possibilità che i colpi di mitra possano essere partiti per l'intervento di certo Scammacca, che, affacciatosi alla finestra della villa nella quale erano entrati, vedendo un movimento di persone, pensò trattarsi di ladri e sparò un colpo di pistola: l'Ucropina, spaventato, avrebbe allora premuto il grilletto del fucile, facendo partire la raffica. Soltanto il Giubilo spiega di essersi fermato a metà strada per attendere i compagni e che quindi, dopo avere udito la raffica, s'era alquanto preoccupato ed aveva proseguito per la salita per vedere cosa fosse accaduto. Ma non avendo scorto nessuno, s'era avviato verso il centro per rincasare. Più tardi, raggiunto dall'Ucropina, aveva appreso quanto era accaduto. In quel momento però tutti ignoravano l'esito funesto dell'azione intrapresa.

Ai giovani fa seguito il dott. Ferrari per riferire sui risultati dell'esame necroscopico eseguito sulla salma della Passerini. Indi viene esaminata la teste Wanda Jerman la quale, al momento dello sparo, s'era trovata con la Passerini addossata al margine del palcoscenico, eretto nella sala del Circolo. Subito dopo lo sparo aveva visto la bambina accasciarsi al suolo e, curvatasi su di lei, aveva constatato ch'era morta. Soltanto allora s'era accorta di essere rimasta pure lei ferita alla mammella sinistra. Tale Ruggero Pacor, che in quel tempo fungeva da segretario del Circolo, racconta dello scompiglio avvenuto in quella sera in seguito alla raffica. In quella sera, a detta del teste, nel Circolo si trovavano da cento a centocinquanta persone. Esaurito l'interrogatorio del Pacor, l'udienza viene sospesa per essere ripresa nel pomeriggio.

Riaperta l'udienza alle 15.30, il Prosecutor dott. Savona riprende l'interrogatorio degli ultimi testi, tutti funzionari della Polizia che hanno proceduto a fare i rilievi e proceduto all'arresto dei giovani. L'ispettore capo De Giorgi intrattiene la Corte sugli accertamenti eseguiti sul posto dell'azione delittuosa, soffermandosi particolarmente a spiegare il funzionamento del fucile mitragliatore e a dare indicazioni sui fori riscontrati nel sipario del teatrino del Circolo. I fori erano quattro e posti in linea perpendicolare, circostanza questa che induce il difensore, avv. Poillucci, a domandare al teste se egli ritiene che i colpi fossero stati sparati in aria, a ventaglio, con lo scopo preciso di colpire.

Il teste ritiene, data la posizione dei fori, che i colpi furono sparati a ventaglio, a scopo intimidatorio. Dei 40 proiettili che conteneva il caricatore, 27 bossoli furono rinvenuti nell'interno della villa, che si trova a circa trecento metri di distanza dalla sede del Circolo e in posizione sopraelevata. Dato che uno dei testi, il giovane Giorgini, aveva dichiarato, nell'udienza precedente, di avere sparato un colpo con una pistola, onde intimorire la persona che s'era messa ad inseguirli, il difensore domanda al teste De Giorgi se esistono pistole di calibro 9, identico a quello del fucile mitragliatore rinvenuto nelle immondizie e che era servito per sparare contro la sede del Circolo. Il teste afferma che vi sono pistole che hanno il calibro 9. La deposizione del teste viene illustrata da una serie di fotografie, esibite dal Prosecutor, riguardanti la villa, l'interno del Circolo e la zona adiacente.

Altri rilievi dànno un caporale e un agente della Polizia, chiamati sul posto appena avvenuti gli spari. In un primo tempo si riteneva che si fosse trattato di un tentativo di furto affettuato contro la villa Sollinger, poi si accertò che si trattava di un atto terroristico. Il maresciallo della Polizia Grazioli solleva un vero vespaio quando dichiara di avere interrogato il giovane Ucropina, subito dopo il suo arresto, avvenuto di recente. Il difensore si meraviglia per tale fatto, poichè all'imputato si è tolta la facoltà di deporre o meno al processo, dato che in sede di Polizia, è stato già sottoposto ad un interrogatorio. Il Presidente rileva che la Polizia si trovava nel suo diritto di interrogare un arrestato, di conseguenza dispone per la lettura del verbale redatto in Polizia.

Dal verbale si apprende che l'Ucropina, nel settembre 1947, si era incontrato più volte con gli ex coimputati, ch'erano suoi compagni di scuola. Un giorno si recò a visitare tale Scammacca, abitante nella villa di via Romagna. Non avendolo trovato parlò con il fratello. In quell'occasione notò che dalla villa si può distinguere la sede del Circolo per cui gli balenò l'idea di effettuare un atto intimidatorio. Ritrovatosi con i compagni, espose loro il suo piano e tutti furono concordi nell'accettarlo. Si trattava di sparare soltanto alcuni colpi in aria. La sera del fatto, si riunirono e si recarono sul posto. Il Giorgini aveva portato con sè una busta per violino contenente il fucile. Entrati nella villa, fu il Giorgini a montare il fucile, innestare il caricatore e collocarlo sul cancello, in posizione di sparo. L'Ucropina spiega quindi di avere udito la raffica, seguita da un colpo di pistola. Udirono delle grida, qualcuno voleva fermarli, spararono un colpo di pistola in aria e si allontanarono in gran fretta. L'indomani, dal Giubilo, apprese l'esito funesto degli spari, per cui si affrettò ad allontanarsi da Trieste, nella speranza di sistemarsi altrove. Il Presidente vorrebbe procedere all'interrogatorio dell'Ucropina, ma data l'ora tarda preferisce rinviare il processo che sarà ripreso stamane alle 9.

La maniglia traditrice

La settantaseienne Pierina Santini, abitante in via Rittmeyer 4, non si sarebbe mai aspettata di ritrovarsi ieri da un momento all'altro, lunga e distesa a terra, soltanto per il fatto di aver abbassato la maniglia di una porta nell'intenzione di entrare in una stanza. Invece avvenne proprio così: afferrata la maniglia, questa si sfilò improvvisamente dal sostegno, e la vecchietta, perduto l'equilibrio, cadde pesantemente al suolo. Soccorsa dai familiari, la Santini veniva poco dopo accompagnata al posto di pronto soccorso della CRI. Ha riportato la sospetta frattura del piede destrio.

Per essere scivolata su una macchia d'olio, mentre stava lavorando in una fabbrica di lucchetti, l'operaia Giacomina Manzin, di 46 anni, abitante in piazza della Libertà 6 (Silos), cadeva in malo modo a terra riportando la frattura del polso sinistro. L'infortunata veniva accompagnata all'ospedale, dove è stata dichiarata guaribile in una trentina di giorni.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5900 (5890), Generali 6350 (6380), Ras 1778 (1784), Bastogi 1590 (1595), Cantoni 18500 (18650), Linificio e Canap. 1240 (1250), Un. Manif. 225000 (224700), Fisac 480 (—), Fibre 2590 (2600), Snia 3635 (3628), Finsider 486 (491), Ilva 224 (223.50), Catini 889 (884.50), Ansaldo 220 (—), Breda 111.50 (112.50), Fiat 558 (553), Sade 940 (941.50), Valdarno 3400 (3435), Esticino 1005 (988), Sip 1140 (1147), Vizzola 2275 (2290), Meridelettrica 942 (942.50), Terni 229 (228.50), Distill. Ital. 2400 (2410), Eridania 10900 (10920), Anic 228.50 (230.50), Saffa 773 (765), Gas 22.75 (22 5/8), Rumianca 57.75 (56.50), Burgo 4410 (4410), Pirelli Ital. 1099 (1103), Pirelli e C. 1085 (1093).

TRIESTE

Generali 6350 (6375), Assicuratrice 885 (—), Ras 1760 (1770), Tripcovich 7250 (—), Crda 105 (—).

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Silvia Cossi Perini dal marito, madre e padre 10 mila pro Osped. inf. (lettino a suo nome); da Lini e Leone Harabaglia 1000 pro Ancelle della Carità; da Remiglio Bracci 1000 pro Fondo Serravallo; da Elsa e Attilio Costarelli 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Etty Anderson Castellano dalla famiglia Pastore 1000, da Maria Carmela Prosselli 300, dalla famiglia Rom 300 pro Vill. del Fanc.; dalla famiglia Alberto Fabi 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Rodolfo Fischer dal dott. Mario Renzi e dott. Egone Furian 2000 pro Vill. del Fanc.; dalla famiglia Montanari 1000 pro Asilo inf. Tedeschi; dall'ing. Guido Stock 1000 pro Benef. israelitica; dall'avv. Giulio Paolina 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Archimede Gervasi da Ita e Alberto Finzi 500 pro Ist. Poveri; da Nives, Stelio 1000, Laura, Luciano 1000, Libera, Romano 1000, Liliana, Giulio 500, Rita, Manlio 500, Edera, Luciano 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Delia Aumaitre dalla famiglia Renato Cappel 1000 pro Scuola media - Ginnasio Dante (Cassa scol.); da Lucy e Leo Fachiri, Milano 2000, dalle amiche Poli, Leoni, De Biasio, Quintavalle, Siscovich e Trobis 2000 pro Ist. Rittmeyer; da Amelia e Riccardo Cadorini 1000 pro Es. istr.

In memoria di Adele Verbini da Maria e Lina Vidoz 600 pro Orfan. S. Giuseppe; dalla figlia Gigliola e consorte 2000 pro E.C.A. (fondo M. Rusca) e 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Pia Chiopris da Antonietta e Guido De Rosa 1000 pro Vill. dei Fanc.; da Anita De Rosa 1000 pro Ist. Rittmeyer; dal dott. Riccardo e Elda Visintin 1000 pro Vill. del Fanc.; dalle famiglie Stanich Ventura 1000 pro Liceo Musicale (fondo D. Menotti, alunni poveri), 1000 pro Liceo Musicale (fondo Manara insegnanti poveri).

In memoria di Federico Mosconi dal rag. Ottone Tommasi 2000 pro Ist. Rittmeyer; da Segrè, De Zorzi e Rosin 1000 pro Vill. del Fanc.; dalla famiglia Casimiro Iacuzzo 500 pro Vill. del Fanc.; dal dott. Adolfo Angeli 500 pro Patronato neuropsichici.

In memoria del prof. Annibale Pesante, nel III anniv., dalla moglie e figlio 1000 pro Esuli istr. e 1000 pro Ist. tecnico L. da Vinci (Cassa scol.).

In memoria di Luigia Perlini dalla fam. D'Angelo 500, D'Kenry 500, Persiani 500, Marcantoni 500 pro Comitato dalmatico.

In memoria di Adelina Cecchi da Egone e Maria Sühhland 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Emilia Nepitello da Giulio Micolich 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del prof. Ernesto Dolchieri, per il compleanno, da Amelia ved. Dolchieri 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del cap. Tommaso Maresca da Salvatore e Vittoria Castellano 2000 pro Fondo G. Banelli.

In memoria di Iride Nardin dal figlio Primo e nuora Maria 1000 pro parrocc. B. V. delle Grazie; dalla famiglia Oscar Brelli 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Tommasina Lovrovich ved. Suppini nel trigesimo dai figli 2000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Emanuele Scalchi da Angelo Malcarne 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Amelia Levi ved. Coen, nel trigesimo, dalle nipoti Virginia Alice e Olga 500 pro Asilo Gentilomo.

In memoria di Elisa Zipponi dalle famiglie Ortolani Gamberini 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Teresa ved. De Marco dalle famiglie Cosulich D'Aumiller 1000 pro Ist. Rittmeyer

In memoria di Gildo Morandini da Gianna Battistella 500 pro Padri Cappuccini Montuzza.

In memoria di Giuseppina ved. Seidler, nel X anniv., dalle figlie 2000 pro erig. Santuario Immac. Cuor di Maria (Padri Spagnoli) e 1000 pro Conf. S. Vinc. de' Paoli (parr. B. V. Soccorso).

In memoria della madre di Mary de Marco Cordova da Mafalda Pisani 1000 pro Comunità greco-orientale.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 9 «C. Corsini» (it.); B. 12 «Pavlos G.» (gr.); B. 15 «Titograd» (jug.); B. 16 «Titania» (it.); B. 17 «Dromit» (isr.); B. 22 «Sarajevo» (jug.); B. 23 «Zuzenberk» (jug.); B. 43 «Akron» (hond.); B. 33 «Castillo Madrigal» (sp.); **Porto Duca d'Aosta:** «Volunteer State» (am.); B. 38 «Bothnia» (br.); B. 39 «Slearwater Victory» (am.); B. 40 «Etna» (it.); B. 41 «Gerusalemme» (it.); B. 42 «Onda» (it.); B. 43 «Enrico C.» (it.); B. 44 «Hattiesburg V.» (am.); B. 45 «Mayfield V.» (am.); B. 47 «Uzice» (jug.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), Alcione (it.); **Dock:** «C. Maria G.» (it.); **Scalo Legn. N.:** «Modica» (it.); **Ilva Vecchia:** «Mowbray Road» (br.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.); **Dock:** «Stadium» (it.).

UN ALTRO MILIONE per il Soccorso invernale

[illegible]

Tentativo di suicidio

[illegible]

I problemi sociali e politici tornano ad agitare la Francia

Parigi semiparalizzata per lo sciopero degli addet. ai trasporti urbani - Incidenti provocati dai sostenitori di Pétain - La crisi governativa è alle porte

IL SULTANO DEL MAROCCO SI E' PIEGATO AI VOLERI DI JUIN

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 26

La Francia sta attraversando all'interno un periodo agitato. Il Governo Pléven affronterà domani il voto di fiducia sulla presa in considerazione del compromesso governativo per la riforma elettorale. Da diverse settimane il dissidio scoppiato in seno alla maggioranza a proposito della riforma elettorale ha costretto Pléven ad adottare in tutti gli altri campi della vita francese una politica di immobilità. Diversi problemi attendono di essere risolti e il ritardo rischia di aggravarli e provocare agitazioni e reazioni.

Quest'oggi il malcontento degli addetti ai trasporti urbani parigini, che chiedono un aumento di seimila franchi mensili, ha preso forma di uno sciopero di 24 ore. L'episodio è importante perchè costituisce un indice dello stato d'animo delle masse lavoratrici. Sin qui tutti gli scioperi a carattere politico tentati dai comunisti erano falliti, ma oggi lo sciopero è stato pressochè totale: nessun autobus ha circolato alla superficie e, sottoterra, solo qualche convoglio della ferrovia metropolitana ha assicurato un servizio parziale e ridottissimo. Autobus privati e autocarri militari hanno trasportato da un punto all'altro della città una parte dei due milioni di cittadini che si servono ogni giorno dei trasporti urbani, creando incredibili ingorghi nella circolazione e forti intralci alla vita economica della metropoli.

Il risultato dello sciopero significa che le masse lavoratrici insensibili alle parole d'ordine politico, sono sensibilissime a quelle d'ordine economico. Esiste un profondo disagio tra la popolazione, provocato dall'aumento del costo della vita. I problemi economici tendono ad avere il sopravvento, e di ciò approfitteranno i comunisti

Sempre ieri, la commemorazione della battaglia di Verdun ha dato luogo a Parigi e a Verdun stessa a manifestazioni e incidenti. Nella chiesa di Nôtre Dame, l'Arcivescovo di Parigi, monsignor Feltin, celebrando l'avvenimento, ha rievocato tra gli applausi della folla la sorte del maresciallo: «Noi sappiamo che soffre; la nostra carità cristiana, come il nostro titolo di soldati combattenti sotto i suoi ordini, ci invitano a indirizzare a Dio una preghiera profonda per lui». Il Prefetto della Senna e il rappresentante del Ministro degli ex combattenti, che assistevano alla Messa, sono usciti in segno di protesta.

Davanti alla chiesa e alla Tomba del Milite ignoto incidenti sono scoppiati tra la polizia e i partigiani di Pétain. Sul caso del maresciallo si è intrattenuto ieri anche De Gaulle in un importante discorso pronunciato a Bourges. Egli ha invocato per il «vincitore di Verdun» misure tali che gli permettano di trascorrere degnamente i suoi ultimi giorni.

Il discorso di De Gaulle costituisce un importante avvenimento politico. Egli ha parlato del problema della difesa dell'Europa libera, condannando violentemente la dottrina strategica che vorrebbe fondare tale difesa sulla resistenza periferica in Spagna, in Inghilterra, nell'Africa del Sud. Se l'Europa dovesse essere attaccata — ha detto il generale — le forze americane dovranno venire subito in suo soccorso. La politica della difesa dell'Europa non può essere fatta dalla sola America ed essa comporta una Francia forte e saggiamente governata.

Un consiglio di Gabinetto si è riunito quest'oggi per cercare un compromesso. La riunione è stata lunga ed agitata. Nessuna decisione è stata presa per l'intransigenza dei vari gruppi. Domattina, alle ore 11, il Consiglio si riunirà di nuovo, ma le previsioni sono assai pessimistiche e l'ipotesi di una crisi ministeriale appare d'ora in ora più probabile.

Il panorama non sarebbe completo senza un cenno al conflitto scoppiato in Marocco tra il Sultano Sidi Mohammed e il Residente francese, generale Juin. La Residenza francese aveva proposto al Sultano tre riforme: delle amministrazioni locali, dell'ordinamento sindacale e dell'ordinamento giudiziario. Inoltre Juin aveva chiesto al Sultano di separarsi dai suoi collaboratori iscritti o simpatizzanti col partito ultra-nazionalista dell'Istiqlal e di sconfessare i metodi di lotta terroristici seguiti dal partito stesso.

Il Sultano si era rifiutato di firmare i decreti relativi alla riforma e di sconfessare l'Istiqlal fino a che non fosse stata concessa al Marocco una più larga indipendenza. Il conflitto era entrato nelle ultime 48 ore in una fase acuta e drammatica. Esso ora si sarebbe risolto favorevolmente per la Francia.

Le notizie finora giunte a Parigi non sono molto chiare. Si sa che le tribù del sud, fedeli alla Francia erano entrate sabato sul sentiero di guerra contro l'Istiqlal e il Sultano. Ventimila cavalieri avevano iniziato la marcia su Rabat, capitale del Sultano, dove importanti misure erano state prese dalla polizia e dalle truppe francesi perfino all'interno del palazzo imperiale.

In questa atmosfera drammatica si sono svolti gli ultimi negoziati. Domenica mattina un alto funzionario francese giunto in volo a Rabat, consegnava una lettera del Presidente della Repubblica al Sultano. Il Presidente Auriol esprimeva la sua meraviglia per l'atteggiamento del Sultano e concludeva dicendo che il Governo francese approvava in pieno la condotta del gen. Juin. Il Sultano aveva sabato compiuto un primo gesto di conciliazione sciogliendo il suo gabinetto e allontanando da Rabat tutti i membri influenti dell'Istiqlal.

Ma il gen. Juin, irremovibile, insisteva sulla firma dei decreti e sulla condanna dei metodi di lotta dell'Istiqlal. Mentre alla periferia di Rabat giungevano le prime colonne di cavalieri e di manifestanti autotrasportati, mentre qualche casa di membri dell'Istiqlal cominciava a bruciare e mentre due compagnie francesi occupavano il palazzo imperiale per proteggerlo, il Sultano s'inchinava ai desideri della Francia e firmava un protocollo che contiene tutte le concessioni richieste da Juin.

La crisi marocchina è risolta? A Parigi non si nasconde questa sera una certa soddisfazione e si fa osservare che il Sultano ha finalmente preso la via della saggezza. Molte altre questioni rimangono da regolare tra la Francia e il Marocco, ma l'atmosfera che regna ora a Rabat non è, evidentemente, quella stessa dei giorni scorsi.

BRUNO ROMANI

UN SOLDATO CINESE, CADUTO FERITO IN MANO DI UN REPARTO AMERICANO SUL FRONTE DI HOENGSONG, VIENE CARICATO SUL COFANO DI UNA «JEEP». DA NOTARE LA DIVISA INVERNALE DI TRAPUNTA, DEL TIPO INDOSSATO DALLE TRUPPE SOVIETICHE

I PROGRESSI REALIZZATI IN AMERICA NEL CAMPO NUCLEARE

Gara fra l'aereo e il sottomarino per il motore ad energia atomica

Con 450 grammi di "combustibile radiattivo" il bombardiere dell'avvenire potrà compiere sette volte il giro della terra senza rifornimento - Già in costruzione un'unità subacquea a propulsione atomica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 26

L'annuncio che i motori azionati da energia nucleare sono usciti dalla fase di studio e di esperimento, e sono passati a quella pratica, è considerato come un enorme passo avanti non soltanto per l'applicazione dell'energia atomica alla propulsione ma anche nel campo degli armamenti. Infatti oggi si sa che una sola libbra (450 grammi) di combustibile nucleare è sufficiente per mantenere in volo un apparecchio da bombardamento pesante tanto da poter compiere, senza rifornimento, sette volte il giro del mondo all'equatore, cioè una distanza di 280 mila chilometri, mentre i bombardieri attuali hanno un raggio di azione di ottomila chilometri. Ma la cosa più interessante, e che non è stata ancora detta o scritta, è che evidentemente si è trovato il modo di fare esplodere gradatamente questa piccola quantità di combustibile ed è proprio in questo che consiste il grande passo avanti.

Finora le bombe atomiche dovevano avere una certa carica minima, perchè l'esplosione avvenisse soltanto quando la massa raggiungeva un punto critico, quando cioè gli elementi nucleari venivano a trovarsi ammassati. Le bombe di Hiroshima e di Nagasaki, come le successive di Bikini, erano composte di due cariche e quando le due masse venivano poste in contatto, avveniva l'esplosione.

I recenti esperimenti nel Nevada devono essere stati effettuati, appunto per provare un nuovo detonatore che consente l'esplosione di piccole cariche atomiche; in altre parole, l'impiego tattico delle armi nucleari. Il passo attuale è ancora maggiore, perchè evidentemente si è riusciti ad ottenere soddisfacenti risultati nell'esplosione «progressiva» di quella che non è più una carica, ma una riserva di combustibile.

Le domande che corrono oggi più frequenti sono: quando si avrà l'aereo ad energia nucleare ed a quale velocità potrà volare? E' più facile rispondere alla prima che alla seconda domanda, per quanto oggi si legga di oltre duemila miglia orarie, perchè è impossibile parlare di velocità quando si è ancora al disegno dei motori. Si può invece dire con sufficiente approssimazione, che fra un paio di anni il primo aereo a combustibile nucleare potrà prendere il volo. Prima però la propulsione atomica avrà pratica applicazione in un sottomarino: si sa infatti che oramai sono state disegnate due unità subacque ad energia atomica ed una è già in costruzione.

E' quasi certo che da ora in poi vi sarà una specie di gara fra aeronautica e marina da guerra. I tecnici propendono a scommettere per il sottomarino. Tanto per l'uno quanto per l'altro vi sono delle difficoltà comuni, quale quella di trovare metalli tali da resistere a temperature molto più alte delle attuali.

Un altro problema è quello di trovare una protezione per l'equipaggio e per gli strumenti dalle radiazioni: a questo proposito, un sottomarino per il suo impiego, ha un vantaggio sull'aereo. Infatti è di grande importanza che un'unità subacquea tenga il mare per mesi e mesi senza rifornimento. Per lo aereo è cosa alquanto relativa, in quanto dopo aver compiuto una missione di discreta durata, può rientrare alla base. Inoltre il combustibile atomico costituirà per l'aereo un enorme risparmio in confronto del combustibile per gli apparecchi attuali, ma questo risparmio è ridotto dal peso dello scudo antiradiante. Per il sottomarino, invece, il risparmio è molto maggiore, perchè l'energia nucleare provvederebbe non soltanto alla propulsione con enorme risparmio del peso della nafta, ma azionerebbe anche altri motori secondari, come quelli per la refrigerazione, per la conversione dell'acqua di mare in acqua dolce. L'enorme risparmio del peso della nafta e dell'acqua andrebbe a favore dello scudo.

A questo punto William Lawrence, uno dei più competenti in materia, scrive sul «Times» che può darsi benissimo che lo scudo venga eliminato negli aerei se si decide di costruire un modello automatico, senza pilota ed altro personale, ed avverte che una soluzione di questo genere è tutt'altro che improbabile.

Si può aggiungere da ultimo che mentre fra due o tre anni la propulsione atomica sarà un fatto compiuto in aerei e unità della Marina da guerra, è per ora da escludere che tale mezzo di trasforto possa trovare pratica applicazione negli aerei e nelle navi da trasporto. Almeno per qualche decennio il costo dell'energia nucleare e di motori capaci di utilizzarla sarà così alto, che non potrà fare concorrenza alla nafta ed alla benzina.

Infine, per tornare dal campo tecnico a quello politico e militare, e dagli anni futuri al presente, giova ricordare che gli Stati Uniti stanno accelerando l'apprestamento di basi per bombardieri pesanti, oltre che nel Marocco francese e lungo il litorale africano del Mediterraneo, in Grecia, in Turchia e a Cipro. E va menzionata pure a tale riguardo la affermazione del Sottosegretario di Stato Mac Ghee che sta compiendo un giro per i paesi del Medio Oriente, il quale ha detto al Cairo di ritenere che l'Occidente potrà contare sul mondo arabo nel caso di un conflitto con Mosca. L'appoggio principale che il mondo arabo può dare, è appunto da ricercarsi nella messa a disposizione di basi dalle quali i bombardieri pesanti americani potrebbero colpire con bombe atomiche i gangli vitali del sistema produttivo sovietico.

L. R.

Il processo di San Remo

La contessa consigliata di cambiare serratura

San Remo, 26

Il processo Zaroudzka sta entrando nel vivo con l'escussione dei testi che la sera del 14 maggio 1947, in cui avvenne il delitto, si trovavano nella stessa casa della contessa.

Depone anche la signora Giovanna Capitolo, che abitava sullo stesso pianerottolo della Zaroudzka e che ebbe occasione di avere con lei alcuni colloqui. Tra le due donne vi fu una certa intimità, accresciuta per il fatto che la Capitolo conosceva perfettamente la lingua polacca. La teste disse che nei colloqui avuti con la Zaroudzka subito dopo il suo sequestro, questa le confidò di essere stata preavvisata da due uomini, presentatisi uno come investigatore della polizia inglese, l'altro come inviato della polizia francese. Accusava come maggiore responsabile lo Scopi, e ricordava che lo Smith le aveva suggerito di cambiare la serratura della porta di casa per evitare furti. Appunto una settimana prima del delitto, in occasione di un suo viaggio a Genova la teste ebbe dalla contessa l'incarico di acquistare una nuova serratura, ma non avendone trovato del modello desiderato non ne fece nulla.

IVAN MATTEO LOMBARDO A BONN

Difficoltà negli scambi fra Italia e Germania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 26

Ivan Matteo Lombardo, ha avuto una giornata molto attiva nella capitale federale. Stamane è stato ricevuto dal Presidente Heuss, subito dopo si è recato dal Cancelliere Adenauer, col quale ha parlato per circa tre quarti d'ora. Quest'ultimo incontro era stato improvvisato ieri pomeriggio: il Cancelliere, dato che il nostro Ministro si trovava qui in occasione della «Giornata italo-tedesca dell'economia», non ha voluto perdere l'occasione di conoscerlo personalmente. Sappiamo che sono stati trattati argomenti di carattere economico. L'ospite italiano è stato infine invitato a colazione dal prof. Erhard, Ministro dell'Economia, col quale si è intrattenuto sino alle quattro e mezza del pomeriggio. Tema della conversazione era l'ormai delicata questione degli scambi italo-tedeschi, il cui avvenire si prospetta piuttosto incerto.

Lombardo, dopo i colloqui con Erhard, era abbottonatissimo. Sarebbe fuor di luogo fare del suo riserbo deduzioni particolarmente pessimistiche, ma è certo che la situazione non è particolarmente facile.

Vediamo di descriverla brevemente. Fra l'Italia e la Germania esiste un trattato di commercio. Noi esportiamo soprattutto ortofrutticoli, vini, agrumi, e importiamo carbone e acciaio. Esistono vari fattori che minacciano gli scambi reciproci.

Ecco il primo: negli ultimi mesi la bilancia dei pagamenti tedesca è peggiorata. La Germania, avendo liberalizzato con particolare generosità i suoi scambi con l'estero, si è trovata a perdere seicento milioni di dollari perchè le sue esportazioni non progredivano di pari passo con le importazioni. Di conseguenza il Governo federale ha sospeso per una quindicina di giorni l'importazione di tutti i prodotti «liberalizzati» e prepara adesso nuove liste di liberalizzazione meno generose di quelle esistenti finora. Le nostre arance erano fra i prodotti liberalizzati. Non sappiamo se vi resteranno. In secondo luogo la produzione locale di ortofrutticoli (per esempio delle mele) è stata eccezionalmente buona.

Gli agricoltori tedeschi naturalmente vedono di malocchio che il loro Governo importi, poniamo, mele italiane quando fanno fatica a smerciare il proprio raccolto. Essi esercitano pertanto una pressione notevole sul Governo federale affinchè li protegga. E questo è un altro fattore che gioca contro di noi.

Infine il Governo di Bonn ritiene che l'attuale crisi dell'economia tedesca sia soprattutto dovuta al troppo lento sviluppo della produzione di materie prime, in primo luogo del carbone. Erhard intende pertanto aumentare gli investimenti in tali industrie, e per raggiungere questo obiettivo deve distogliere il potere d'acquisto del compratore dai beni di consumo. In parole più semplici, bisognerà che il cittadino, invece di comprare prodotti utili, ma non necessari, quali i profumi o gli ananas, risparmi denaro e lo depositi in banca. E anche tale necessità perfettamente legittima dal punto di vista tedesco minaccia di colpire certe nostre esportazioni che non sono rigorosamente necessarie.

Il Governo sarebbe, per esempio, felice di vedere il mercato locale inondato di arance che sono buone e fanno bene, ma tra le arance e il carbone quest'ultimo è più necessario alla economia tedesca di quanto quelle non lo siano al nutrimento della popolazione.

Questi gli elementi che mettono in pericolo la nostra esportazione di ortofrutticoli e agrumi. Difficile è poi anche la situazione per le nostre importazioni. Da quando la guerra di Corea ha messo in moto la macchina del riarmo dell'Occidente, l'acciaio e il carbone tedeschi sono avidamente richiesti ovunque. La quota del carbone che dev'essere esportata è fissata dall'autorità internazionale della Ruhr, e dietro alle insistenze di Erhard è già stata ridotta. Ciò significa che tutti i paesi importatori dovranno accontentarsi di ricevere un po' meno.

I due Governi sono ora desiderosi di superare ogni difficoltà: esiste un mezzo per farlo? I tedeschi ritengono di sì. Essi dicono che potranno anche in avvenire comprare notevoli quantitativi dei nostri ortofrutticoli e agrumi, dei nostri vini e liquori se noi importeremo quantitativi maggiori, non già delle loro materie prime (che sono scarse), bensì dei loro prodotti finiti: si nominano specialmente macchinari, prodotti chimici e farmaceutici, porcellane, ma la lista è in realtà un po' più lunga. Bisognerebbe pertanto, essi dicono, che le nostre tariffe doganali su tali prodotti, che attualmente sono a loro avviso troppo alte, addirittura esorbitanti, fossero ridotte. In ultima analisi si può riassumere la situazione nei termini seguenti: una riduzione delle nostre tariffe sui prodotti finiti tedeschi potrebbe favorire le nostre esportazioni agricole.

Ma l'impresa non è facile. Sarebbe vano sperare che il problema possa essere stato risolto in un'ora o due di colloqui fra Lombardo ed Erhard. Ambedue sono però sinceramente contrari alle contingentazioni e ai protezionismi, ambedue sono fautori della maggiore liberalizzazione degli scambi. E' quindi probabile che si siano intesi assai bene. Bisogna comunque aggiungere che il problema degli scambi italo-tedeschi non può essere risolto su base bilaterale, ma su quelle multilaterali dell'OECE nell'interesse reciproco e generale.

La notizia stampata da un giornale locale, secondo cui De Gasperi e Sforza verranno a Bonn in visita ufficiale è dichiarata in ambienti competenti priva di fondamento.

PIERO OTTONE

I contributi unificati della previdenza sociale

Le principali innovazioni contenute nello schema di legge elaborato dal Ministro del Lavoro

Roma, 26

Il Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale presenterà al Consiglio dei Ministri uno schema di disegno di legge per l'unificazione dei contributi di previdenza e di assistenza sociale.

Il Ministro del Lavoro, dovendo lasciare ancora intatte le linee fondamentali delle istituzioni esistenti per non associare un correttivo di urgente realizzazione ad una riforma di più vasto respiro e di più profondo impegno, ma anche di più lenta applicazione, ha preparato l'accennato progetto nell'intento di semplificare l'accertamento dei titoli e la procedura di versamento e di riscossione dei contributi per la quasi totalità delle forme di previdenza e di assistenza, riducendo ad atto unico i relativi molteplici e complessi adempimenti sinora richiesti.

Le principali innovazioni del progetto sono le seguenti: a) l'abolizione di ogni limite di età per i soggetti alle forme assicurative invalidità, vecchiaia e superstiti, tubercolosi, disoccupazione; b) l'abolizione degli esoneri dell'obbligo dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti; c) l'estensione dell'assicurazione contro la disoccupazione ad alcune categorie di lavoratori che finora ne erano escluse (portieri, alcuni familiari del datore di lavoro, lavoratori retribuiti con partecipazione agli utili, lavoratori stagionali e lavoratori occupati in lavorazioni che si compiono annualmente per periodi di durata inferiore a sei mesi; d) la restrizione delle esclusioni e dei regimi particolari ai fini della corresponsione dei contributi per l'INA-Casa.

Spianato, con tali ritocchi, il terreno dell'accertamento dei titoli e del «dovuto», si è presentato il problema relativo al versamento ed alla riscossione dei contributi. Il provvedimento si è inspirato alle seguenti linee direttrici. I contributi che intanto, sono soggetti ad unico versamento sono quelli dovuti per i seguenti titoli: 1) i contributi pertinenti all'Istituto nazionale della Previdenza sociale: assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti, tubercolosi, disoccupazione, assegni familiari, cassa integrazione guadagni, assegno di maternità per le lavoratrici a domicilio; 2) i contributi pertinenti all'Istituto nazionale assicurazioni malattie: assicurazione malattie e per la tutela della maternità; 3) i contributi per la gestione Ina-Casa.

Il contributo unico è determinato dal prodotto fra la percentuale risultante dalla somma delle aliquote relative a ciascuna voce considerata e lo ammontare della retribuzione per il periodo di paga cui si riferisce l'operazione. Nel primo quinquennio di applicazione della legge la misura annua dei contributi è stabilita con decreto del Presidente della Repubblica.

Per i contributi unificati è soppresso il sistema di riscossione a mezzo delle marche e in sostituzione della tessera e del libretto viene rilasciato ai lavoratori un documento valevole come attestazione dei versamenti contributivi a suo nome.

Il progetto prevede che la legge entrerà in vigore il 1.o gennaio 1952.

I mercati stanno avviandosi verso una fase di equilibrio

L'ORO RIBASSA. In questi giorni il prezzo dell'oro fino è disceso al di sotto di mille lire al grammo. Così, chi ha acquistato il mese scorso l'oro a 1100 lire il grammo ha subito in due o tre settimane una perdita di più del dieci per cento.

Non è possibile compatire le vittime di queste oscillazioni. I loro febbrili e incomposti interventi nei mercati, spesso alterano morbosamente l'andamento delle quotazioni. Soltanto gli intermediari realizzano, in questi casi, dei sicuri guadagni. Anche in borsa il «parco buoi», cioè il gregge, destinato al macello, dei risparmiatori che non cercano investimenti ma vogliono fare fortuna in qualche mese, si offre spesso alle manovre di speculatori poco scrupolosi.

I prezzi delle merci, come è stato notato da diversi autorevoli osservatori nei giorni scorsi, cominciano a manifestare una certa riflessività. Forse è troppo presto per prevedere l'inversione della tendenza. Non è, ad ogni modo, azzardato supporre che i prezzi, in Italia come all'estero, siano già entrati in una fase di equilibrio relativo e, cioè, di arresto della spinta verso l'alto. All'attuale periodo di stagnazione succederà una fase di ribasso? Questa è tutt'altro che improbabile.

L'aumento dei prezzi di determinate merci, come tutti sanno, è il risultato di una domanda superiore alla quantità offerta. Nell'attuale congiuntura, questo è ciò che si è verificato finora in tutti i mercati del mondo. Si apre, adesso, una nuova fase. Lo dimostrano diversi fattori e avvenimenti di decisiva importanza.

Anzitutto, la decisa volontà delle Potenze occidentali di contrastare in tutti i modi possibili l'inflazione. Sono stati illustrati più volte i provvedimenti adottati negli Stati Uniti per attuare il riarmo assicurando contemporaneamente la conservazione del livello di vita del popolo e sterilizzando sul nascere, ogni focolaio d'inflazione, mediante la disciplina del credito, il blocco dei salari e il controllo dei prezzi. La Granbretagna è sulla stessa via e la Francia non ha un programma diverso. Quanto al nostro paese, non è necessario ripetere ancora che nessuna politica economica è considerata possibile in Italia, all'infuori di quella, decisamente antinflazionistica, che viene seguita, con inconfutabili risultati.

Senonchè i programmi di riarmo difensivo, a cui tutti i paesi occidentali sono stati costretti a volgersi, e la lievitazione generale dei prezzi che ne è conseguita, hanno avuto per effetto di stimolare ovunque la produzione delle materie prime, dei prodotti finiti, delle derrate alimentari. Lo stimolo dato dalla congiuntura alla produzione in tutti i paesi darà presto i suoi risultati. Sui mercati si vedranno entro breve termine affluire in copia i prodotti e le conseguenze sui prezzi saranno inevitabili. Tutto questo è stato chiaramente presentito sui mercati fin da questo momento. Di qui, la minore tensione dei prezzi, cui conseguirà una inversione di tendenza quando si avrà il previsto maggiore afflusso di merci.

Si potrebbe obiettare che le produzioni per il riarmo, per cui gli Stati diventano ovunque acquirenti frettolosi, assorbiranno in larga misura le nuove maggiori produzioni. Ma si deve tuttavia considerare che si tratta ancora di spese per il riarmo, senza che, per fortuna, si abbia la guerra. A prescindere da ogni rilievo politico, tutti i dati indicano che gli ambienti economici condividono in pieno la convinzione che la guerra non ci sarà. Ora, il riarmo senza la guerra, significa apprestare mezzi bellici e costituire scorte di riserva, che non vengono però intaccate.

La nuova fase verso cui, secondo ogni verosimiglianza, si avviano i mercati internazionali, è una fase di equilibrio, che solo nuovi eventi politici di eccezionale portata potrebbero turbare o travolgere. In questo quadro vanno valutati i movimenti dei prezzi che si sono finora avuti anche sul mercato italiano. Per una parte, tali movimenti erano il risultato inevitabile degli spostamenti verificatisi nello stesso senso sui mercati internazionali. Ma per il resto, gli aumenti non sono stati altro che il risultato dell'allarme, del tutto infondato, sparsosi fra i privati consumatori, e dell'opera di sfruttamento realizzata fra i privati distributori, i quali hanno considerato la situazione così creatasi come una favorevole congiuntura, da sfruttare fino all'ultima lira delle poverissime disponibilità dei consumatori.

Questa condotta pone sul tappeto talune questioni, che da una parte riguardano la scarsa capacità di giudizio economico dimostrata dagli operatori e dall'altra suggeriscono l'azione che può essere intrapresa nei loro confronti, non a titolo di rappresaglia, ma a riparazione e correzione di eccessi ai quali va urgentemente posto rimedio.

M.

GIORNALE SPORT

GLI INSEGNAMENTI D'UNA PARTITA
BOTTE PIENA
o massaia ubriaca

La partita cui abbiamo avuto la ventura di assistere (Triestina - Sampdoria) riconcilia i buongustai con il campionato; non è stata già la migliore che si possa vedere (allo stesso stadio di Valmaura ne abbiamo vedute di più ricche di gioco) ma essa ha appagato gli intenditori sul piano relativo, impegnate essendo due squadre non maestre ma di modesto grido. Ci sembra che per la prima volta in questa stagione sia stata gustata una buona gara senza che il merito per i valori tecnici della stessa risalisse ai campioni scandinavi. S'è constatato domenica come sia possibile vedere del buon foot-ball anche quando sul terreno non vi sia nemmeno un giocatore svedese o norvegese oppure olandese, ciò che prima di domenica, e dopo le prestazioni date a Trieste dalla Juventus e dall'Inter, sembrava persino assurdo pretendere.

O

Parte del merito va alla Sampdoria: essa ha dato allo spettacolo l'apporto della sua fusione, quel muoversi per gradi verso il campo avversario legando nel corso dell'azione difesa a mediana, mediana ad attacco, senza scossoni ma con fluidità di continuazione, il che è possibile quando la dote del palleggio non sia esclusiva degli attaccanti ma sia ben conosciuta dai mediani e dagli stessi terzini. Osservando il metodico svolgimento dell'azione d'approccio praticato dalla Sampdoria, stavamo appunto convincendosi della validità d'una constatazione già altre volte fatta. Questa: che il foot-ball italiano, vuoi per la meccanica del «sistema», vuoi per la scuola importata dai calciatori nordici che induce all'imitazione, il nostro foot-ball, dicevamo, va evolvendosi verso obiettivi tecnici prima negletti ma perdendo sempre più le peculiari caratteristiche che avevano alla base lo slancio agonistico e lo spirito dell'improvvisazione. Sempre più si tesse, sempre meno si improvvisa e si combatte; stiamo imparando a «giocare» ma stiamo perdendo il gusto per la conquista fatta di slancio, direi per la conquista all'arma bianca.

Non so se un tale mutamento sia utile o dannoso, benchè mi sembri chiaro che, mentre aggiunge suggestione allo spettacolo, d'altro canto diminuisca la facoltà di realizzazione; è insomma gioco fatto per gli occhi più che per il ventre, come si dice scherzosamente a Vienna. Facile è smentire questo asserto appellandosi ai risultati delle tre grandi squadre, le quali proprio ancora domenica hanno vinto con larga messe di reti, ma nel loro caso le vittorie maramalde derivano dalla straordinaria differenza di classe dei giocatori opposti in campo, non già da [illegible]

O

Non so dunque se il foot-ball italiano sia in evoluzione oppure se vada in decadenza [illegible]

O

Ma il breve colloquio ci ha dato la misura del problema agitatosi nel foot-ball italiano d'oggi come, d'altra parte, ha confermato l'esattezza della diagnosi [illegible]

la sua azione. Contro la Sampdoria, sia per una certa sottovalutazione dell'avversario (dopo aver provato Juventus e Inter, la Samp doveva essere uno scherzo, mentre invece è stato uno... «osso» serio) sia per l'euforia procurata dal rientro di Zorzin e dalla maggiore fiducia che il reparto difensivo ispirava ai componenti delle altre linee; per queste precipue ragioni forse, abbiamo veduto applicare un genere di gara diverso dal solito. [illegible] *ca la Triestina ha contrastato validamente all'avversario il possesso della zona centrale del campo. S'è data insomma un gioco ordinato e ligio ai canoni tattici senza peraltro rinunciare alle improvvisazioni, ai passaggi scavalcanti lo intero reparto intermedio, soprattutto senza rinunziare — specie gli uomini di punta — all'azione individuale che, in prossimità dell'obiettivo, è sempre la più insidiosa.*

Teniamo presente che, contro la Samp, la Triestina ha dato prova di saper impostare una partita ordinata grazie soprattutto alla sagacia dei suoi mediani e delle sue mezze ali. E' molto piaciuta, a ragione, la prestazione del centravanti Benègas, come hanno convinto le ali e la difesa, per tacere di Grosso che ancora una volta è stato il numero 1 in campo, ma a nostro avviso il rilievo più interessante della giornata viene offerto dagli uomini che nella Triestina curano i collegamenti: i mediani e le mezze ali. Per loro merito, la Triestina ha dimostrato domenica di poter sostenere validamente una partita in campo aperto.

G.

Boscolo in partenza
con la Nazionale militare

Roma, 26

Il colonnello Casoni, capo dell'ufficio educazione fisica e sport per l'Aeronautica, cui è stata affidata la nazionale militare di calcio, in vista della fase finale del campionato europeo militare 1951, ha convocato per domani a Roma i seguenti giocatori: Tessari (Roma), Sulis (Cagliari), Belloni (Milan), Vultaggio (Napoli), Bersia (Torino), Bergamaschi (Como), Pinardi (Como), Principalli (Milan), Succi (Inter), Zamperlini (Verona), Rizzoni (Torino), Cafasso (Reggiana), Vergani (Bari), Mannucci (Pro Patria), Nordio (Venezia), De Santis (Lucchese), Boscolo (Triestina). La squadra partirà per il Cairo mercoledì mattina dove il giorno 2 marzo p. v. disputerà col Belgio la sua prima partita.

L'esperimento di Zorzin
«Sto benone»

Con apprensione comprensibile, il medico sociale e i dirigenti si sono appressati a Corrado Zorzin chiedendogli, a partita finita, se egli risentisse qualche dolore nel sito operato. Zorzin, com'è noto, ha chiesto di giuocare contro la Sampdoria nonostante il parere contrario del medico, dovuto però a semplice riserbo precauzionale. Ma, tra il più luminoso sorriso di soddisfazione, il giuocatore ha dichiarato di sentirsi benone e di non aver lamentato il minimo disturbo durante il corso della intera partita. Chi invece lamentava un preoccupante dolore alla caviglia destra era Boscolo. Egli ha lasciato lo stadio zoppicando.

La Coppa d'Inghilterra alle battute conclusive

NON ESCLUSA LA POSSIBILITA' D'UNA FINALE FRA SQUADRE DI CATEGORIA INFERIORE

Londra, 26

Il sorteggio delle semifinali di Coppa d'Inghilterra — svoltosi oggi presso la sede della Football Association — ha dato i seguenti accoppiamenti: Bristol o Newcastle-Sunderland e Wolverhampton, Birmingham-Blackpool. Mercoledì si riunirà lo speciale Comitato della F. A. incaricato di stabilire la data e la sede delle due partite di semifinale. Nessuna delle squadre in lizza avrà vantaggi territoriali, dato che le due partite si svolgeranno in terreno neutro.

Si prevede che il Birmingham, ultima squadra rimasta in gara di seconda Divisione, cederà al Blackpool, la squadra di Stan Matthews e Stan Mortensen. Per tre volte, negli ultimi tre anni, il Blackpool è entrato in semifinale e nella finale del 1948 perse per 4-2 con il Manchester United. La squadra di terza divisione del Bristol Rovers, «ammazzagiganti» della competizione, tenterà di emulare l'impresa del Millwall, unica squadra di terza divisione che abbia mai raggiunto le semifinali.

Certo, se il pronostico logico indica in Wolverhampton e Blackpool le due finaliste, rimane in teoria la possibilità che il 28 aprile scendano in campo a Wembley una squadra di seconda e una di terza divisione. Sarebbe un episodio sensazionale nella storia del calcio.

CONCLUSO IL TORNEO DI SAN REMO
SAWITT E LA HART
vincitori dei "singolari„

San Remo, 26

Si è concluso oggi a San Remo il 37.o torneo internazionale di tennis. Vi hanno partecipato le migliori racchette del mondo. Nel singolare maschile libero il giovane statunitense Sawitt ha sconfitto il compatriota Patty a seguito di quattro combattuti «sets». Nel singolare femminile libero, scontata in partenza la vittoria della Hart sull'italiana Bossi, la quale non ha potuto far altro che opporre una onorevole resistenza. L'affiatata coppia Cucelli-Marcello Del Bello si è imposta su Sawitt-Rolando Del Bello nel doppio maschile e nel doppio misto la Fry-Rolando Del Bello ha surclassato la Tonolli-Marcello Del Bello. Meritevole di una particolare menzione la vittoria del giovane Maggi nel singolare maschile di 2.a e 3.a categoria. Nel finale egli ha infatti sconfitto Clerici, confermandosi come una sicura promessa del tennis italiano.

Ecco i risultati: Singolare maschile libero (finale): Sawitt batte Patty 6-4, 9-7, 4-6, 6-3; singolare femminile libero (finale): Hart batte Bossi 7-5, 6-1; doppio maschile libero (finale): Cuccelli-M. Del Bello battono Sawitt-R. Del Bello 10-8, 6-1, 4-6, 6-3; doppio misto libero (semifinali): Fry-Rolando Del Bello battono Bologna-Merlo 6-3, 6-2; Tonolli-M. Del Bello battono Manfredi-Garnico 6-3, 4-6, 7-5; finale: Fry-R. Del Bello battono Tonolli-M. Del Bello 6-1, 6-0; singolare maschile 2.a e 3.a categoria (finale): Maggi batte Clerici 6-1, 1-6, 6-4; doppio maschile 2.a e 3.a categoria (finale): Bergamo-Bressan batt. Guercilena-Menzani 4-6, 6-3, 6-3; doppio misto 2.a e 3.a categoria (finale): Vergani-Alberto Parri battono Lazzarini-Bressan 6-0, 6-1; nel finale doppio femminile 2.a e 3.a categoria disputato domenica scorsa si è vista la vittoria della Lazzarini sulla Annigoni 6-2, 6-1.

Record mondiale. Nel corso della seconda giornata degli incontri tra i migliori pesisti russi, Arcadi Vorobiec di Sverdlovsk, ha battuto il primato mondiale dei pesi medi per lo strappo a due braccia con kg. 133. Il precedente primato apparteneva allo stesso Vorobiec con kg. 132.500.

I Giochi Panamericani. Sono stati solennemente inaugurati a Buenos Aires, allo Stadio monumentale del Racing Club e alla presenza di circa 100.000 spettatori, i primi giochi panamericani. Hanno presenziato alla manifestazione, durante la quale gli atleti hanno prestato giuramento, il Presidente Peron e consorte ed i ministri.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Ottica Foto Celic

L'AZIONE CHE HA PRECEDUTO DI POCO LA MARCATURA DEL PRIMO GOL TRIESTINO NELLA PARTITA CON LA SAMPDORIA. SI VEDONO, DA SINISTRA, BERGAMO, BENEGAS, ISPIRO, BERTANI, DE VITO. ACCANTO AL PORTIERE, CHE SI ACCINGE A RESPINGERE COL PUGNO, ACCORRE VELOCE BOSCOLO, SEMPRE PRESENTE OVE CI SIA PUZZO DI GOL

POSTILLE AL PREMIO EUROPA DI TROTTO
Il record di Rialto resiste
per un decimo di secondo all'attacco di Montana
La vincitrice parteciperà al Derby triestino

Tenebroso non è un «cavallo-divo». Le cronache che parlano del Premio d'Europa, la classica prova riservata alla generazione 1947, lo hanno menzionato con un certo interesse, solamente a proposito del suo sensazionale arrivo, che per un nonnulla non ha sorpreso lo stesso Ticino, deluso inseguitore della vincitrice Montana. Il «grigio» della Scuderia del Mare, guidato con furbizia da Ermes Baraldi, prima di stabilirsi nei boxes di Montebello, aveva già calcato con successo la pista milanese; tuttavia non godeva di credito nei circoli dei tecnici, impegnati a sbrogliare la matassa con i soli nomi di Ticino, Altissimo e Montana. Fra i cavalli comuni ed i «cavalli-divi» c'è sempre un abisso e perciò automaticamente i critici sono portati a vedere in gara soltanto i favoriti, a parlare soltanto di loro. Si spiegano così le poche parole dette su Tenebroso, un trottatore che in fondo non ha sempre avuto a Trieste quella vita facile che alcuni colleghi vorrebbero attribuirgli.

Prima di commentare — con le informazioni d'agenzia e le recensioni dei giornali — l'andamento dell'«Europa 1951», sarà bene entrare in merito a quel piano psicologico, del tutto artificioso, in cui una grande corsa nasce, si svolge e finisce nell'archivio. La trascurata menzione della corsa di Tenebroso ci offre l'occasione di andare fra le quinte. Se la corsa, come quella in questione si svolge a Milano, le imponenti presentazioni sono sempre rivolte ad enti, persone, cavalli e guidatori celebri. Gli altri vengono passati in rassegna con una certa fretta. Da quella critica serena e spassionata che viene attinta quotidianamente per le corse normali, si passa ai capitoli di retorica, ai luoghi comuni, agli attributi iperbolici, dimenticando appunto che la funzione delle competizioni maggiori, ma soprattutto di quelle cosiddette d'allevamento debbono allargare gli orizzonti dell'osservazione non restringerli a pochi nomi. E quand'anche questi crollano, allora gli argomenti più fragili e sottili debbono salvare dinanzi all'opinione pubblica il «divo» caduto. Con ciò non vorremmo buttare nell'ombra il magnifico successo di Montana e Ugo Bottoni, e non vorremmo nemmeno mettere in croce questa generazione di indigeni che ier l'altro ci ha dato una bella soddisfazione: Montana ha trottato in ragione di 1.22.9 al chilometro sui 2500, un decimo di più del record della corsa detenuto da Rialto, vincitore nel 1949. Anche se Tenebroso non

riconoscimento al «nostro» cavallo, che ha trottato i 2500 metri da 1.23 e rotti, non avrebbe danneggiato nessuno.

In un certo senso l'euforia che circonda una corsa classica, fa piacere al pubblico, il quale è portato ad entrare nello spirito delle cose festose come un bambino in un negozio di giocattoli. Siamo d'accordo che ci vuole quella atmosfera particolare (sfilata, presentazioni, annunci) ma vorremmo sottolineare il desiderio nostro, che poi è quello di tutti gli sportivi di fare della critica per tutti quelli che si meritano qualcosa di più del solito cenno convenzionale.

L'ippodromo triestino, pur confinato alla periferia della Penisola, con la sua attività talvolta ridotta nelle brutte stagioni, porta all'ippica nazionale un contributo non indifferente. Ne sono garantiti la recente prestazione di Gallodoro, vincitore della «poule» dei maschi ed il brillante piazzamento di Tenebroso.

Di Montana e del suo impareggiabile guidatore, noi siamo gli ultimi a dire qualcosa. Abbiamo conosciuto Ugo Bottoni con Bayard; giorni orsono abbiamo parlato con lui, è venuta così fuori la primizia giornalistica: «Montana correrà a Trieste il Derby dei Quattro Anni». Si tratta della migliore femmina nata nel 1947, la terza dopo Cibele e Dama, che sia riuscita a vincere l'«Europa»; appartiene al medesimo complesso da corsa di Bayard, la Scuderia Tevere. Significativo è quindi il suo successo ad un paio di mesi di distanza dalla classica triestina che richiamerà anche gli avversari suoi, più noti, Ticino. Altissimo ed i migliori che ier l'altro hanno gareggiato a San Siro, ivi compreso anche Da Ponte, un altro «triestino» che si è fatto molto onore sulla pista milanese.

Il Premio d'Europa è una fase intermedia fra le prove giovanili e quel completo esame che sarà dato dal Derby triestini. Infatti sulla distanza dei 3218 metri, questa generazione, già riabilitatasi con l'«Inverno» e l'«Europa», ci darà finalmente quell'ordine di valori che ogni anno attendiamo con impazienza.

GIAC

In un incontro per il titolo
Robinson riceverà
un solo franco

New York, 26

Si annuncia ufficialmente che Ray Robinson, campione mondiale dei pesi medi, ha deciso di partire per la Francia il 25 aprile. Secondo i termini del contratto, ormai firmato, Robinson metterà in palio il titolo mondiale dei medi contro il campione francese di questa categoria, Kid Marcel, al Palazzo dello Sport di Parigi, il 20 maggio. Questo combattimento sarà organizzato a beneficio del fondo nazionale francese del cancro, del quale ha la presidenza onoraria la signora Auriol. Il campione del mondo riceverà come borsa un franco, devolvendo il resto a favore dell'Opera francese.

Torneo Enal di boccine

Indetto dall'Enal provinciale e organizzato dal Circolo di Lettura, si svolgerà un torneo provinciale di boccine al quale potranno prender parte tutti gli enalisti regolarmente in possesso della tessera 1951. Il torneo, che prevede soltanto gare a singolo, si svolgerà nella sede del Circolo organizzatore (in via della Borsa 1). Coloro che intendono parteciparvi possono iscriversi presso il Circolo di Lettura dall'1 al 10 marzo, versando la quota stabilita in lire 500. Il regolamento e la data d'inizio del torneo, per ragioni di organizzazione, saranno stabiliti e resi noti dopo ultimate le iscrizioni.

Tutti a Genova
gli Azzurri di pallacesto

Genova, 26

Gli azzurri della pallacanestro sono giunti stamane a Genova per alcuni giorni di allenamento in vista dell'incontro con la nazionale belga che avrà luogo a Bruxelles il 3 marzo p. v. E' atteso per domani l'arrivo del C. T. Albino Bocciai. Gli azzurri, in numero di 14, hanno svolto nel pomeriggio una seduta di allenamento nella piscina coperta di Albaro sotto la guida dell'allenatore Van Zandt e del vice allenatore Graffitti di Trieste i quali dovranno fare la scelta dei dodici nominativi per il Belgio.

I convocati sono: Stefanini, Rubini, Tracuzzi, Marelli, Romanutti, Pagani, Cerioni, Ferretti, Marletti, Primo, Zucchi, Ranuzzi, Scorsa, Zimoli. Sempre il 3 marzo p. v. a Bruxelles la nazionale femminile italiana sotto le cure del C. T. Baratti si incontrerà con la nazionale belga. Intanto le convocate si trovano a Modena.

Bill Talbert ha vinto i campionati statunitensi di tennis su campi coperti, battendo Straight Clark per 6-4, 6-8, 3-6, 6-2, 6-3. In campo femminile ha prevalso Nancy Chaffee su Beverly Kaker per 6-4, 6-4.

Ai Campionati francesi di sci, Henry Thiollere ha vinto il concorso di salto.

Il Rallye del Sestriere
vinto da Ascari-Villoresi
Il triestino Cosulich diciannovesimo

Sestriere, 26

In uno splendido scenario di neve e di sole, il secondo Rallye automobilistico del Sestriere si avvia alla sua conclusione. Stamane si sono iniziate le prove complementari. I concorrenti debbono percorrere circa un chilometro su una srada assai disagevole, parte in salita e parte sul piazzale antistante la funivia del Fraiteve. Dopo circa 900 metri di salita, i concorrenti debbono, arrivati sullo spiazzo, imboccare una «porta» ed infine «riprendere» a marcia avanti per tagliare, dopo circa 30 metri, il traguardo.

Le macchine, a brevi intervalli l'una dall'altra, continuano intanto a tagliare il traguardo. Parecchie sono le auto che, per motivi vari, hanno perso notevole tempo in quest'ultima prova. Ecco intanto altre notizie sulla gara. Al controllo segreto, posto prima di Fenestrelle, sono transitati, spaccando il secondo (penalità zero) i soli Brignone di Torino e Cosulich di Trieste. La coppia Villoresi-Ascari è stata invece penalizzata di un punto. [illegible] lità: Perrin (Renault), Fiorio (Lancia-Ardea), Brignone (Fiat 1400), Villoresi-Ascari (Lancia-Aurelia), Pesatori (Alfa Romeo 2500), Locatelli (Studebaker).

Nessun grave incidente ha turbato l'andamento della prova. Hanno partecipato al Rallye i giornalisti belgi Monsieur e Madame Icky su una Fiat 1400, partendo da Bruxelles, e Zanesi di «Stadio» di Bologna.

Ed ecco la classifica generale ufficiosa:

1) Villoresi-Ascari (Aurelia) p. 584,70; 2) Brignone (Fiat 1400) p. 584,59; 3) Piodi (Fiat 1400) p. 584,27; 4) Fiori (Lancia-Ardea) p. 582,61; 5) Rivetti (Lancia-Aprilia) p. 581,80; 6) Cerruoi (500 C) p. 579,30; 7) Pesatori (Alfa Romeo 2500) p. 578,28; 8) Valerio (Fiat 1400) p. 577,35; 9) Riva (Fiat 1400) p. 576,58; 10) Bellier (Citroen) p. 575,93; 11) Von Der Muehle (Ford Taunus) p. 575,15; 12) Locatelli (Studebaker) p. 574,92; 13) Serafini p. 573,47; 14) Schild (M. G.) p. 572,10; 15) Becchio (Aurelia) p. 570,89; 16) Perrin (Renault) p. 570,25; 17) Petazzi (1100) p. 570,12; 18) Baeriswil (Opel) p. 569,18; 19) Cosulich (500 C) p. 566,31; 20) Checcacci (Fiat 1400) p. 565,98.